

# LOTTA CONTINUA

Anno VII - N. 268 Dom. 19 - Lun. 20 novembre 1978 - L. 200

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/a. Telefoni 571798-5740613-5740638 - 578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108. CCP n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su CCP n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" - Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 5463463-5488119.

## Breznev e Carter tornano a bomba

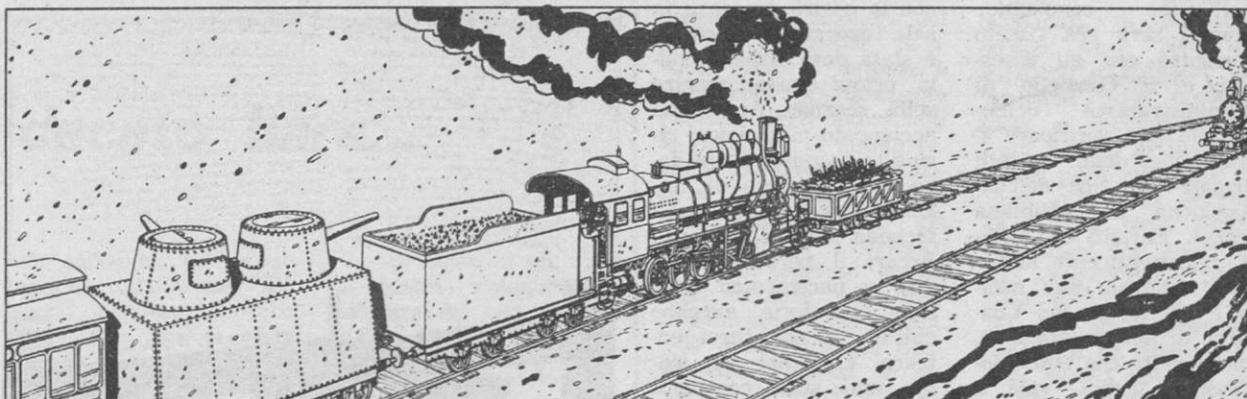
«Anche noi abbiamo la bomba N» ha comunicato Breznev ad un gruppo di senatori americani. Ma noi vogliamo la pace, ha aggiunto, e quindi non la metteremo in produzione. Ma nessuno ci crede. Così l'URSS dopo avere fatto della battaglia contro la bomba al neutrone il suo principale strumento di propaganda anti-USA, dopo aver favorito e sollecitato movimenti di opinione tra i giovani e gli intellettuali, si schiera minacciosa sullo stesso piano degli Stranamore del Pentagono. Insieme il difensore dei «diritti umani» e il garante del «socialismo realizzato» fanno conoscere ai popoli la loro potenza e quanto poco gli costerebbe premere il bottone. Intanto aerei-spiare americani sorvolano Cuba. Sull'isola ci sarebbero Mig-23 con armi atomiche

Il voto di oggi nel Trentino e nell'Alto Adige (Suedtirol) può rappresentare un cuneo nel regime DC-SVP e una sconfitta per la linea suicida della sinistra storica

## TUTTI I PARTITI DI GOVERNO CONTRO "NUOVA SINISTRA": È UN BUON SEGNO

«Lo scontro con il PCI in queste elezioni non c'è stato, perché non c'era ragione che ci fosse»: così testualmente ha dichiarato ieri Flaminio Piccoli, presidente nazionale della DC, nel corso di una conferenza stampa a Trento, in cui, insieme a Cossiga e a Scotti, la DC ha attaccato esclusivamente «Nuova Sinistra». Per parte sua, il PCI ha continuato anche ieri l'infame campagna di calunie, pubblicando per l'ennesima volta su «L'Unità» l'accusa alla «Nuova Sinistra» di essere in combutta con i fascisti, o alternativamente, di essere dalla parte dei terroristi. Venerdì sera la campagna elettorale della «Nuova Sinistra» si è conclusa a Trento con una enorme manifestazione al cinema Modena. Per tutto il pomeriggio, stanotte e oggi, domenica, continua ininterrottamente un «filo-diretta» con la radio con centinaia di telefonate: (un'iniziativa perfettamente legittima che è stata denunciata dal segretario provinciale del PCI). Comunque andrà il voto, è esperienza assolutamente inedita, un fenomeno senza precedenti di partecipazione popolare diretta allo scontro politico elettorale

## Il profeta muto



Un lungo viaggio nella rivoluzione, la «fuga senza fine» di Friederich Kargan, alias Leone Trotzky. Joseph Roth scrisse questo romanzo nel 1929, ma non volle pubblicarlo in vita. Il libro esce ora in Italia. Nel paginone una recensione e brani.

## Ecco l'elenco dei medici obiettori di Milano

A 5 mesi dall'entrata in vigore della legge sull'aborto finalmente si conoscono tutti i nomi dei medici obiettori che operano in strutture pubbliche. Quanti di essi fanno ancora aborti clandestini? (nell'interno)

### L'altra faccia della luna n. 5

L'estrazione mestruale cos'è? Proviamo a spiegarlo in questo inserto sulla salute della donna.

### Lo Scià in un vicolo cieco

Bani Sadr, braccio destro di Khomeini ci ha detto.... (Nostra intervista in penultima).

Torino

## L'attentato contro l'architetto De Orsola

E' fuori pericolo. L'attentato è stato rivendicato dalle « Squadre Proletarie di Combattimento »

Roma, 18 — « Alle 17.30, in via Casseria 1, abbiamo invalidato l'architetto Mario De Orsola, progettista del bunker della caserma Lamarmora.

Attaccare il personale tecnico delle carceri che mette la propria scienza al servizio del capitale. Comunicato delle squadre proletarie di combattimento ».

Con questa telefonata ieri alla redazione dell'Ansa è stato rivendicato l'attentato di Torino.

Mario De Orsola ha 53 anni ed è un esponente della Democrazia Cristiana torinese. Secondo le notizie diramate oggi dai giornali non sarebbe stato suo il progetto che ha trasformato la caserma Lamarmora in un vero e

proprio fortilio all'epoca del processo in corte d'assise contro Renato Curcio e gli altri componenti del nucleo storico delle Brigate Rosse.

L'architetto torinese, sempre secondo queste notizie, avrebbe invece preparato un progetto in cui si prevedeva la utilizzazione della caserma come centro sociale, in particolare per il « reinserimento ed il recupero » degli ex carcerati.

Ieri tre giovani a visto scoperto si erano presentati nello studio del professionista. Armi in pugno avevano immobilizzato un'impiegata ed un commercialista presenti nell'ufficio. Dopo averli legati ed imbavagliati, li avevano

poi rinchiusi nel gabinetto.

Pare che Mario De Orsola avesse in un primo momento cercato di reagire. E' stato sottoposto ad un rapido « processo » e sembra che abbia negato di aver progettato il bunker.

E' stato poi trascinato nel corridoio, messo con le spalle al muro e qui gli hanno sparato a bruciapelo 4 colpi, 2 alle gambe e due alle spalle. Prima di fuggire hanno tracciato con uno spray rosso sui muri la scritta « Squadre proletarie di combattimento ».

Ricoverato alle Molinette è stato sottoposto ad intervento operatorio poiché un proiettile gli aveva at-

traversato il torace.

Oggi il primario del pronto soccorso ha dichiarato che il ferito dovrebbe ormai essere fuori pericolo.

L'architetto torinese è stato ferito dai proiettili di una pistola calibro 6,35. Gli inquirenti stanno accertando se si trattava della stessa arma sottratta, sempre nella mattinata di ieri, ad un maresciallo della polizia ferroviaria che era stato aggredito e disarmato nei pressi della propria abitazione alla periferia Ovest di Torino, da tre individui che indossavano tute da operaio. Questi erano poi fuggiti a bordo di un'automobile che hanno poi abbandonato poco lontano dal luogo dell'aggressione.

Incontro all'ospedale S. Anna con la regione, il comune e l'amministrazione

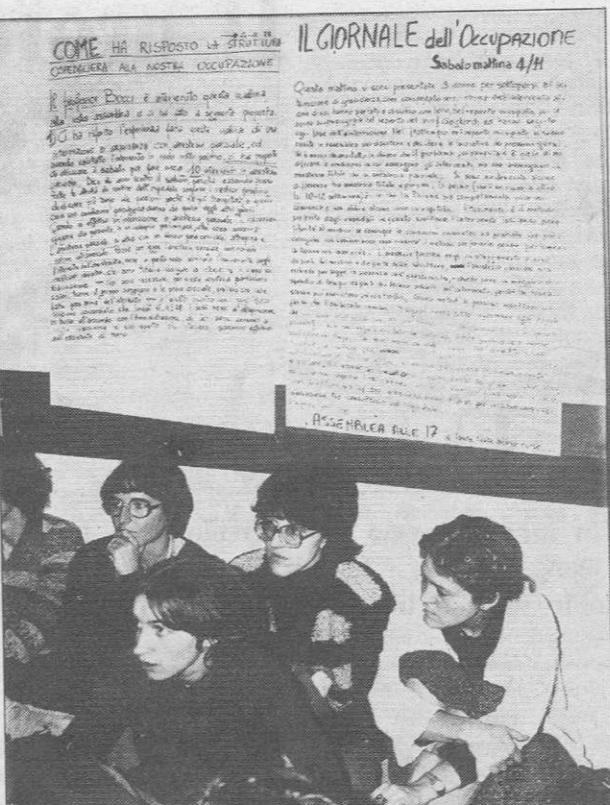
## Aperto il Day-Hospital

Torino, 18 — Di nuovo l'Aula Magna del Sant'Anna si è riempita di moltissime compagne: venerdì sera era fissato l'incontro con gli assessori e il Consiglio di amministrazione dell'ospedale per verificare l'attuazione degli accordi firmati alla fine dell'occupazione la settimana scorsa. Enrietti ed Arcari, rispettivamente assessore regionale alla sanità e presidente del Consiglio di amministrazione, hanno detto che entro pochissimo tempo, vale a dire una settimana, verrà liberato un reparto per istituirci il Day Hospital: trenta letti con una sala piccoli interventi. Verrà anche compilata la lista degli obiettori di coscienza, da distribuire nei consultori « a disposizione » di chi voglia consultarla. Su questo è iniziato il nostro dissenso, poiché ci sembra importante che questa lista non sia tenuta in un cassetto del consultorio ma affissa pubblicamente.

La fuga più completa si è avuta quando abbiamo chiesto impegni più precisi sul rapporto

tra consultori ed ospedali, e sul modo di fare gli interventi di aborto, con la nostra presenza in sala operatoria. Non ci è stata data risposta sulla prima parte, mentre sulla seconda Arcari ha accampato motivazioni risultate in parte false dopo un intervento di Gaillard, primario della seconda clinica. Secondo Arcari il personale medico e paramedico delle sale operatorie avrebbe chiesto di non farci entrare. « Ma noi non siamo mai stati convocati per discutere una cosa del genere » ha detto Gaillard.

Resta ora da organizzare l'incontro con l'assessore comunale Rosalba Molineri per venerdì 24 alle ore 17, in cui vogliamo verificare le sue proposte per quanto riguarda l'agibilità dei consultori da parte delle donne. Anche se velocemente abbiamo cominciato ad analizzare i motivi che non ci hanno permesso di strappare tutti gli obiettivi su cui avevamo costruito l'occupazione del Sant'Anna. Per molte di noi c'era



il bisogno di riprendere una pratica, senza la quale non potremo scaricare il vero centro di potere della nostra espropriazione sulla salute: la medicina e la classe me-

dica. Per discutere tutte queste cose ci ritroviamo, sempre al Sant'Anna, martedì 21 alle ore 19.

Alcune compagne dell'occupazione

### Modello 50.000

La chiamano Mila (diminutivo di 50.000), in realtà è Marilena. Chiede il ritiro della omonima banconota perché la rappresenta nel volto. Il suo fidanzato l'ha abbandonata, il paese mormora. Lei è diventata una persona chiaccherata, e giustamente chiede il sequestro della banconota.

Il disegnatore si giustifica e nega affermando d'essersi ispirato a donne di strada, a stampe e ritratti del '500, e perfino ad un'opera di Sebastiano del Piombo».

Marilena non ci crede e difende il diritto alla immagine, la sua. A dar peso all'accusa sta la conoscenza del disegnatore e la fame del paese. Roviano, noto come « il paese delle modelle ».

### Ciò che può il nostro imprevedibile corpo...

Benincaso Umberto, 50 anni, di Lucera (Foggia) si è esibito, davanti ad una folla di 500 persone: per scommessa ha ingerito un caffè espresso, con presa tazzina e piattino, « zuccherato » con chiodi lunghi 2 cm. Ex necroforo, il Benincaso si è licenziato per dedicarsi a quest'arte.

Vuole 1 milione per mangiarsi una intera Fiat 124. « Acidi gastrici eccezionali » dicono i medici. L'ama è corso sul posto per informarsi sulla possibilità di soluzione alimentare: aumenterebbe la produzione di macchie e nello stesso tempo...

## Angelo D'Andrea, 2 anni

A metà strada della strada che dalla zona del Vulture porta a Potenza, c'è Possidente un piccolo gruppo di case di tufo, una frazione dispersa di Avigliano, come tante altre intorno. Qui la provincia di cui si parla sui giornali, è ancora più lontana e il sud ancora più profondo, c'è l'odore delle stalle dietro la stanza dove si mangia e si dorme, c'è gente di campagna che si massiccia di fatica su una terra arida. Fa notte presto a Possidente. Di sera l'illuminazione è fioca e sbiadita, subito dopo il buio, le ombre degli alberi che costeggiano la strada e il silenzio.

La famiglia D'Andrea, di S. Giorgio, poche case un po' più oltre, torna da Lagobesole; il piccolo Angelo di due anni sta male e solo li c'è il medico. Sono le 19.30 del 16 novembre, vanno piano su una vecchia FIAT 1300; subito dopo Possidente imbocciano ignari la salita, poi li ferma una raffica di mitra: una pattuglia di carabinieri appostata nell'oscurità. Angelo colpito alla nuca, mentre dorme sul sedile posteriore, muore subito, la mamma è ferita.

Una esecuzione sommaria, a freddo. Non avevano nessun motivo per non fermarsi, per « saltare » il posto di blocco: non lo avevano assolutamente visto! Quindi comincia il giro delle men-

Intanto la vita di questo Sud-americano continua: ieri l'Anic propone 700 opere in cassa integrazione (su 3.000) a Pisticci, mentre 2.000 sono senza salario da mesi in tutta la Lucania con le fabbriche chiuse e il consiglio regionale si riunisce in squallide stanze, con l'aula deserta, a mercanteggiare fra DC, PSI, PCI, PSDI su chi deve accaparrarsi la presidenza dell'Esab. Questa volta non voteranno nessuna mozione di protesta, tanto questa è una morte di serie B. Fino a quando tutto questo, compagni?

Franco Malvasi

Bologna

## Spara C.C., spara impunito!

« Un uomo si è trovato coinvolto in una sparatoria », la sua colpa quella di trovarsi all'interno della stazione di Bologna. Evidentemente non doveva: quando i carabinieri (in borghese) sparano, il cittadino onesto deve restare chiuso in casa. E' successo così: carabinieri in borghesi cercavano di bloccare un evaso dal carcere delle Murate, un cittadino francese che, durante la sparatoria, è riuscito a scappare. Non l'ignaro ingegnere Gabriele Malfarone, prognosi riservata, frattura dell'omero e lesioni vascolari. Carabinieri?

### Protesta al penitenziario, tutto tace

All'isola di Favignana, in provincia di Trapani, nel « super-carcere », ieri 18 novembre è stata tentata una protesta. Le poche, scarse notizie che sono uscite dal penitenziario parlano di sei detenuti che, al momento del rientro dopo il periodo d'aria, si sono rifiutati di rientrare ed hanno « aggredito » le guardie « colpendole con le mattonelle staccate dalle pareti », riferisce l'agenzia ANSA. E' bastato per far scattare l'emergenza: reparti di carabinieri hanno circondato le mura esterne, mentre i sei sono stati « costretti alla resa ». La direzione del carcere non risponde alla richiesta di precisazioni, non si conoscono i nomi dei « rivoltosi ». Tra i detenuti, i nomi più noti sono quelli di Valanzasca e di Tutti.

A Torino i lavoratori in piazza il 16

## SCIOPERO INDETTO DAL COORDINAMENTO LAVORATORI DELLA SCUOLA

Torino, 18 — Lo sciopero provinciale di insegnanti e non docenti indetto giovedì 16 dal coordinamento lavoratori della scuola ha avuto un seguito larghissimo: si è scioperato, che si sappia, in un centinaio di scuole elementari, medie e superiori di Torino e provincia. Intersezioni sindacali, assemblee, gruppi consistenti di compagni hanno sconfessato lo sciopero indetto per il 15 dai confederali. Ma non sono mancati i compagni che hanno scioperato da soli o

in pochi, in contrapposizione a sezioni sindacali egemonizzate dal PCI: si sono basati sulla « copertura sindacale » del coordinamento (che aveva mandato formale comunicazione dello sciopero al provveditore).

Ferrovieri: iniziato ieri sera lo sciopero confederale

## Un'azienda che sfrutti meglio utenti e ferrovieri

Roma, 18 — Inizia da questa sera alle 21 lo sciopero dei ferrovieri indetto dai sindacati confederati SFI-Saufi-Siuf. L'agitazione cui ha aderito anche il Sindif (sindacato dirigenti) non coinvolge il Trentino (per via delle elezioni), gli impianti fissi e gli uffici. Lo sciopero per questi settori si terrà lunedì 20.

Le ragioni dell'agitazione che dura 24 ore, sono quelle da tempo illustrate dai confederali: riforma ferroviaria, ristrutturazione, efficienza. Cosa significhi in soldoni è presto detto: come ha spesso illustrato Lucio Libertini, PCI, presidente della Commissione Trasporti alla Camera, l'azienda FS, va sganciata dal carrozzone del pubblico impiego, e resa un'azienda (pubblica o privata, poco importa) attiva ed efficiente.

Per far ciò va pianeggiato il disavanzo annuo, che si aggira circa sui 2 mila miliardi. Come? Non solo con lo snellimento di

un apparato burocratico che non permette nemmeno l'utilizzo delle migliaia di miliardi da investire, ma con una drastica ri-strutturazione dell'organico e della produzione che dovrebbe calare sulle spalle dei lavoratori.

Questo vuol dire mobilità selvaggia per tagliare i tempi morti, rotazione e cumulo delle mansioni che i sindacati contrabbando-no come recupero della professionalità.

Sempre secondo Libertini questo dovrebbe servire a poter far funzionare l'azienda con 180 mila dipendenti, anziché 220 mila. Poi un altro aumento del prezzo dei biglietti ed il gioco è fatto.

Più che uno sciopero estraneo ai lavoratori, dunque, si tratta di una scadenza contraria agli interessi dei ferrovieri, che anzi negli scioperi degli ultimi mesi hanno lottato contro l'aumento dello sfruttamento. Per Lama, questa deve diventare una scadenza in cui si mette

in pratica il prototipo dello sciopero autoregolamentato. In una penosa intervista, ieri sera al TG 1 il leader della CGIL si sforzava di dimostrare che questo quasi non era uno sciopero: «Lo facciamo di domenica, quindi non danneggia chi lavora» (ma danneggia chi vuol passare una giornata fuori dalla propria città gli è stato risposto); «abbiamo dato almeno 20 giorni di preavviso», e continuando su questo filone è quasi arrivato a scusarsi che si facesse sciopero: «e poi l'azienda ha modo di regalarsi perché lo sciopero non la danneggi. In fondo noi lot-

tiamo perché i treni partano e arrivino in orario. Il problema è non dare più la possibilità a nessuno di fare scioperi improvvisi, selvaggi, articolati senza preavviso». Insomma Lama ha convinto tutti che i ferrovieri stanno imparando a fare gli scioperi come Dio comanda.

Su queste basi diventa chiaro, come — malgrado la disponibilità del ministro Colombo nell'incontro con i sindacati giovedì scorso — le confederazioni abbiano mantenuto questa scadenza: devono servire a mandare avanti il progetto di abolizione del diritto di sciopero.

Mirafiori - Presse officine

## Respinta la piattaforma FLM

Torino, 18 — Nelle assemblee tenutesi questa settimana nelle officine 67-77-78 di Mirafiori, gli operai hanno respinto a maggioranza la piattaforma sindacale. In particolare gli operai della 67 hanno approvato la seguente mozione:

«Questa piattaforma è stata imposta dal vertice dell'FLM e non è invece, come dovrebbe essere la sintesi delle proposte scaturite dalle assemblee operaie. È una piattaforma con contenuti tali da non intaccare minimamente le scelte dei padroni e del governo, orientati sempre più ad imporre ulteriori sacrifici alla massa operaia più debole e ad aumentare le differenze normative e salariali con le altre categorie, vedi gli aumenti concessi ai medici, ai piloti, ai magistrati, ecc.

1) aumento per tutti di lire 50.000 sulla paga base.

2) parità normativa e salariale tra operai ed impiegati (12 scatti al 5 per cento e stessa liquidazione);

3) passaggi automatici di categoria per anzianità con eliminazione del secondo livello;

4) riduzione dell'orario di lavoro a 38 ore settimanali a parità di salario, provvedimento questo da attuare subito e non entro il 1985;

5) utilizzo di tutte le feste a suo tempo regalate ai padroni».

I lavoratori dell'Off. 67  
Mirafiori Presse -  
via Settembrini  
Lastroferratura

### Viareggio

Mercoledì 22 novembre alle ore 17, al Dopolavoro FS (presso la stazione), si tiene una assemblea tra ferrovieri e ospedalieri, promossa dallo SFI-CGIL, SAUFI-CISL, SIUF-CUIL, per discutere delle lotte degli ospedalieri. Il dibattito è aperto a tutti i lavoratori.

Questo contratto deve andare anche oltre la logica del «piano Pandolfi» poiché non siamo più disposti a fare nuovi sacrifici che andranno unicamente ad aumentare i profitti dei padroni.

Dopo le continue rapi-

Milano

## Quanti di questi medici fanno aborti clandestini? Eppure sono tutti obiettori!

Milano, 18 novembre — Le compagnie del CED centro educazione demografica di via Amadei 13, un consultorio autogestito, hanno reso noto, attraverso una conferenza stampa l'elenco completo dei medici obiettori degli ospedali di Milano. L'elenco riguarda solo le strutture pubbliche.

L'elenco è stato riportato interamente su

manifesti che saranno affissi in tutta la città. I manifesti si possono reperire al CED, via Amadei 13. Devono essere affissi in tutti i luoghi pubblici: consultori, fabbriche, uffici, scuole, centri sociali, ma il primo sarà affisso davanti alla regione sanità per l'assessore Thurner che si è sempre rifiutato di rendere nota la lista degli obiettori.

Le compagnie hanno anche parlato della difficoltà a fare gli interventi dei pochi medici disponibili, continuamente boicottati oltre che dal superlavoro a cui sono sottoposti, dalle minacce e pressioni da parte dei primari. Si è formato così un coordinamento di medici non obiettori che si riuniranno in forma stabile tutti i mercoledì alle ore 20,30 al CED.

### Bassini

Carbonini Mario (Primario), Acquisto Rosario, Conti Marco, Ferruti Marco, Marazzina Emiliano, Stefanini Urbano.

### Buzzi

Bonibich Giorgio, Bordonaro Gianfranco, Carloni Tiziana, Lenda Aldo, Pianetti Francesco.

### Fatebenefratelli

Vandelli Italo (Primario), Arrotta Ubaldo, Benini Giorgio, Cardinale Francesco, Casati Giuseppe, Fagnani Mario, Giè Paolo, Proto Maggiorino, Rognoni Vittorio, Scaglione Vittorio, Sideri Luigi, Zandonini Gianfranco, Maledoni Melloni,

### Macedonio Melloni

Michelletti Giuseppe (primario), Vescovo Riccardo (Primario), Bailo Ugo, Balestrin, Luciano, Ballarè Gianfranco, Beolchini Piermilio, Cananzi Leopoldo, Cavezzale Cesare, Cozzi Giuseppe, Macchioni Salvatore, Magro Angelo, Magro Bartolomeo, Parigiani, Gioacchino, Reina Ambrogio, Rodegher Loris, Rubbiani Mario.

### Principessa Jolanda

Ferrari Antonio.

### Mangia Galli

Candiani Giovambattista (Primario), Bartolazzi Giorgio, Belloni Carlo, Bianco Vanda, Bottino Salvatore, Cabibbe Giorgio, D'Alberton Alberto, De Virgili Giuseppe, Ferrari Augusto, Gariglio Mario, Macchi Luigi, Mangioni Costantino, Marazzini Franco, Uderzo Ascanio, Polvani Filippo (Primario),

Acerboni Francesco, Agostoni Giovanna, Vetti Leonardo, Antifora Ettore, Bertaglia M. Grazia, Pubani Vincenzo, Campana Giacomo, Capetta Piero, Cattaneo Giuseppe, Conti Mario, Degli Innocenti Ferrari M. Luisa, Di Francesco Giovanni, Greco Enzo, Iurlaro Francesco, Milani Rodolfo, Miragali Anna Maria, Mojana Giancarlo, Nencioni Torquato, Sansa Guido, Schubert Luigi, Spennacchio Maurizio.

### Niguarda

Zampetti Alfonso (Primario), Alfieri Giuseppe, Agostini Giampiero, Cecchini Giancarlo, Cicchetti Giorgio, Di Bernardo Gennaro, Giarola Arturo, Parascandolo Cesare, Rolando Luigildo, Varraldi Umberto, Vinci Walter, D'Incerti Luigi (Primario), Bennardo Roberto, Bossi Giuseppe, Cerutti Flavio, Malagoli Francesco, Migliavacca Attilio, Rella Riccardo, Signorelli Innocenzo, Winkler Sergio.

### Regina Elena

Tronconi Giovanni (Primario), D'Onofrio Bruno, Finelli Mario, Gorini Fulcheri, Gnoni Raffaele, Neglia Vincenzo, Negri Giovanni, Pedronetto Sergio, Zema Virgilio.

### Sacco

Aondio Filippo, Carcione Rosario, Colombo Pierantonio, Giannone Raffaele, Patellani Maria Antonietta, Re Giorgio, Scarabelli Carlo.

### S. Giuseppe

Cornali Mario (Primario), Belgeri Ro-

berto, Bertagnoli Luciano, Fantuzzi Mario, Gatti Aldo, Genesio Ezio, Gilardi Ernesto, Magro Bartolomeo, Zorzoli Alessandro.

Il coordinamento che si occupa dei problemi sull'aborto si riunisce tutti i lunedì sera alle ore 21 in via Amadei 13.

essere inserita nella lista di attesa. Si praticano 12 interventi alla settimana. La degenza è lunga, non applicano il criterio della territorialità.

### Mangiagalli:

C'è una lista di attesa di 120 donne, operano 17 medici e si fanno solo 12 aborti alla settimana. Operano al 90° giorno.

**NIGUARDÀ:** Nella seconda clinica ginecologica un solo medico pratica 20 aborti alla settimana.

### Sacco:

Sono a disposizione 3 posti letto, si fanno 6 interruzioni di gravidanza alla settimana.

### FATEBENEFRALETTI:

C'è un unico medico non obiettore e si fanno 20 interventi a settimana.

### PRINCIPESSE JOLANDA:

Si fanno 12 interventi alla settimana.

### SAN CARLO:

La lista

fanno 8 interventi alla settimana, il periodo di degenza è di tre giorni. Non viene applicato il criterio di territorialità.

**REGINA ELENA:** Si fanno aborti solo da due settimane, per ora 12, i medici hanno dichiarato di poterne fare di più, ma il primario è contrario.

Dopo tre mesi dall'applicazione della legge 194 le donne di Milano che hanno abortito in ospedale sono 1.431. Almeno altre 10.000 hanno subito interventi clandestinamente.

In tutta la regione Lombardia sono stati fatti 5.380 aborti legali, almeno 45.000 clandestini. In più da giugno ad ottobre un'unica clinica londinese ha praticato 600 aborti a donne italiane.

Da una statistica fornita dalla Lega della Sanità Mondiale, in Lombardia per ogni donna che porta a fine la gravidanza, 5 abortiscono.

# Il «giro» del mercato dell'ero a Viareggio, la punizione ai compagni che l'hanno denunciato...

A Viareggio nel '75

Negli anni precedenti il '75 c'erano stati casi isolati di consumatori mentre era assente il mercato dello spaccio; i primi traffici si sviluppano attraverso i canali di Genova e Livorno per poi ramificarsi a Pistoia, Massa e Carrara. Precedentemente al '75 il traffico e l'uso è destinato per gli ambienti bene (sia del posto che di passaggio). Il rifornimento avveniva spesso per questo giro alto tramite una discoteca di Livorno, Chuckeba. Parecchi nomi grossi saltano fuori, peraltro ben protetti a tutti i livelli: nomi di industriali, armatori e anche gente dello spettacolo che sulla scia di Pier Luigi Torri (ancora ha molti seguaci a Viareggio) si incontravano spesso per i loro festini in ville della zona e in un noto albergo di Viareggio. Molti sapevano e tacevano per paura, per ricatto e convenienza o per complicità. I primi spacciatori si presentano nel periodo estivo favoriti dall'enorme presenza di turisti e il traffico si sviluppa così a macchia d'olio. Le prime forniture sono a prezzi irrisori oppure gratis, i prezzi si alzano a chi è caduto nella trappola del buco che

diviene a sua volta piccolo spacciatore per pagarsi l'alto costo di una dose; il giro si allarga facendo delle vittime. Nel '76 a Viareggio ci sono una sessantina di consumatori, le carriere di queste persone si sono consolidate. Il bar Manetti è il centro di questo spaccio e tutti a Viareggio lo sanno.

## La morte di Massimo De Plano

Durante l'estate del '76 si sono fatti passi in avanti nell'uso di eroina, il mercato di Viareggio viene scelto come banco di prova e comincia a diventare molto redditizio per i grossi spacciatori. Il problema è tenuto sotto silenzio dalle autorità che continuano a far finita di niente. Il 16 ottobre '76 viene assassinato da una dose eccessiva di eroina una studente di 20 anni, Massimo De Plano. Tutti piangono e fanno finita di muoversi: dalle autorità locali alla stampa è il solito coro di ipocrisia e falsità. Massimo De Plano un «bravo giovane» su cui poter speculare per interessi meschini. Gli stessi che un giorno prima trattavano i tossicomanie come delinquenti da eliminare. Ma solo i compagni di Massimo,

giovani gruppi di studenti iniziano a discutere e a prendere iniziative sul problema-droga. Il pomeriggio del 20 ottobre alle ore 17,55, come risulta dagli atti istruttori del processo, il bar Manetti viene dato alle fiamme. Di fronte al bar distrutto vengono trovati cartelli che denunciano gli spacciatori di eroina e di morte. La reazione della gente di Viareggio è di soddisfazione.

## L'arresto dei sei compagni, la montatura e il processo

Non è che bruciando il bar si risolve il problema della droga ne è l'unica azione verso coloro che fanno della vendita di eroina la loro ragione di vita. E' un atto di giustizia proletaria, l'unico atto che poteva smuovere le acque, far prendere iniziative per aggredire alla radice la questione della droga, per far sapere agli spacciatori che la loro esistenza è minacciata ogni giorno da chi lotta e crede nel diritto alla vita.

Lotta Continua aveva iniziato il lavoro capillare di controinformazione scontrandosi con i silenzi e l'omertà degli ambienti politici e privati.

Con l'arresto di sei compagni si è voluto colpire l'unica forza politica che a Viareggio ha fatto controinformazione sull'uso e lo spaccio d'eroina.

Per l'incendio del bar si sono voluti trovare per forza dei colpevoli tra i compagni. Nel frattempo, dal periodo dell'incendio ad oggi due compagni sono stati prosciolti in istruttoria. Per gli altri resta il processo di questi giorni.

*Alcuni compagni di LC di Viareggio*

«Nonostante tutto, siamo in costante aumento! Auguri a Teresa e Luigino da tutti i compagni di Lecce.»

## NAPOLI

Lunedì 20, ore 17 al 2° piano di via Mezzacanone 16 (di fronte al Cinema Astra) assemblea di donne per discutere del processo di appello contro i violentatori di Annamaria.

## TORINO

Lunedì 20 novembre, riunione delle donne disoccupate in via Miglietti 2 alle ore 20,30.

Pistoia

## Una montatura gravissima e farsesca

L'arresto dell'operaio Luigi Marasti è una sporca montatura e le notizie secondo cui nelle perquisizioni alla sede di DP e negli appartamenti di Maraschi e Giuliano Capocchi, sono stati sequestrati «elementi importanti e materiale esplosivo» non corrispondono al vero e sono montate ad arte dalla Digos e riprese immediatamente, dalla stampa nazionale.

Infatti il «bottino» della pretestuosa operazione di polizia non consiste in altro che volantini e manifesti sulla legge Pedini e pubblicazioni motivate sulle carceri. Sia le veline della PS che le fantasiose supposizioni dei giornali si sono basate su un presunto ed inesistente

legame fra le indagini sui documenti sequestrati a Renato Bandoli e Stefano Neri (appartenenti entrambi alle Unità combattenti comuniste e sotto processo). A Firenze, Maraschi e dei compagni di DP, Lotta Continua ed altri la cui attività politica pubblica è conosciuta ruota da tempo attorno alla rivista «Carceri ed informazione» di cui Giuliano Capocchi ne è l'editore.

Quest'attività non ha niente a che vedere con il «programma di attenzioni da compiere» di cui hanno cianciato i giornali. L'Unità capofila indiscutibile. Una grossa montatura, quindi, l'arresto e le perquisizioni di Pistoia.

## Espulsi dalla casa dello studente?

Bari, 18 — Espulsione in massa degli studenti proletari dalle Case dello Studente, in vista della «riforma» universitaria?

Il bando di concorso di quest'anno, infatti, stabilisce criteri di ammissione essenzialmente meritocratici, analoghi a quelli richiesti per il presario. E' l'affermazione dell'ideologia della selezione, la stessa contro cui si sono battuti gli studenti quando hanno autogestito il 10 ottobre una mensa. Allora la polizia intervenne subi-

to e la presidiò per una settimana.

Oggi, di fronte al rifiuto degli studenti (il 6 novembre) di lasciare le camere, l'Opera Universitaria ha minacciato l'intervento di una commissione guidata da poliziotti per stanare dalle stanze i recalcitranti tra i «non assegnatari» che le occupano. Gli studenti in assemblea hanno deciso di occupare la Casa dello Studente, e il collegio universitario «Benedetto Petrone».

## NUCLEARI - NOTIZIE

### Referendum nucleare anche in Svizzera

Gli elettori svizzeri saranno chiamati a pronunciarsi sul problema nucleare. Il referendum nazionale organizzato in Svizzera è di iniziativa popolare e «reclama la salvaguardia dei diritti e della sicurezza popolare». Centinaia di antinucleari hanno raccolto 125.000 firme, perché dal progetto di revisione costituzionale si ottenga che la costruzione delle centrali nucleari sia subordinata al parere delle popolazioni direttamente interessate (nel raggio di 30 km). Questo proprio quando in Italia, la regione Molise, una delle «presele» per l'installazione di centrali atomiche, ha detto NO. Autonomia locale contro Governo: è ciò che gli Svizzeri, con questa iniziativa vogliono evitare. Sempre in Svizzera è iniziata la raccolta delle firme per un referendum abrogativo del progetto (di «revisione (truffa) della legge atomica del 1959»: le a-dezioni dovranno essere

50.000 entro tre mesi.

Gli antinucleari hanno inoltre espresso una marroria, affinché si blocchi, per quattro mesi, l'entrata in funzione della centrale nucleare di Zwentendorf. Le reazioni in Europa sono state molteplici. In Francia, dopo la marcia antinucleare di protesta contro la costruzione di un impianto nucleare a Pellegrin, c'è stato entusiasmo tra le file degli antinucleari. «Il risultato del referendum austriaco ci incoraggia a proseguire la nostra opposizione alla dittatura dei Tecnocratici dell'Atomo».

In Svezia l'ex premier Faellin (leader del partito di centro), oggi oppositore del programma nucleare svedese ha annunciato una netta presa di posizione in Parlamento perché, anche nel suo paese, venga indetto un referendum nazionale. Il suo avversario, Ingvar Carlsson, ex ministro socialdemocratico a suo tempo sconfitto proprio sul problema nucleare, conta oggi su una fascia di elettorato «indecisa» per prendere «due piccioni

con una fava»: sconvolgere i risultati di un eventuale referendum e tornare al governo.

In Germania gli antinucleari sono sostanzialmente i Socialdemocratici di sinistra; Schmitz, oggi il Kreiski della situazione, ha un forte controllo politico sociale, ma la sua politica non è referendaria. In Germania, su 14 centrali nucleari 9 non sono attivate per problemi tecnici e quel che è peggio, per incidenti di varia natura. Il partito Liberale che fa parte della coalizione governativa, ha assunto in proprio le tesi degli ecologi, soprattutto per non perdere quel 5 per cento di suffragio necessario per entrare in Parlamento. In questo quadro politico, e dopo l'esito del referendum austriaco, anche a Bonn è squillato il campanello d'allarme.

In Belgio si parla già da tempo di progetti di referendum nazionale contro le centrali nucleari; voci attendibili affermano che non tarderanno a venire a galla. Si allarga a mac-

chia d'olio, finalmente in Europa, il dibattito sulle centrali nucleari, grazie anche alla «testa di ponte» austriaca.

F.M.B.

### Molise: regione contro governo

Ieri pomeriggio il consiglio Regionale del Molise ha respinto all'unanimità il D.L. di Donat-Cattin, che voleva impiantere sulla costa molisana due centrali nucleari di 1.000 megawatt l'una.

Nel documento votato, si legge, fra l'altro, che: «respingono l'attentato all'autonomia, libera determinazione della Regione Molise».

Con questo atto, è stato sventato un pericoloso precedente: Donat-Cattin, infatti, aveva tentato con un colpo di mano di contravvenire a 11 obbligo, previsto sia dal PEN (Piano Energetico Nazio-

nale) sia dagli accordi di governo, di discutere l'ubicazione delle centrali con le singole Regioni. Dietro questa unanimità, però, ci sono delle posizioni politiche ben differenti e contrastanti e tutti i giochi inerenti l'amministrazione dei miliardi dello Stato e la loro programmazione. Su questo il PCI ha proposto «un confronto serio, che permetta d'avviare un programma di sviluppo integrato». Per quanto riguarda il D.L., le soluzioni ora sono solo due: o la revoca del Governo o la bocciatura del Parlamento.

### Manifestazione a Viadana

Domenica 26 novembre alle ore 9 manifestazione antinucleare a Viadana: aderiscono i rappresentanti di 6 comuni. Il comune di Viadana ha messo a disposizione sei pullmans per chi vuole raggiungere la località della manifestazione.

Giovanna e F.M.B.

Uscirà alla fine del mese, presso l'editore Adelphi « Il profeta muto », un romanzo postumo di Joseph Roth scritto nel 1929 e tenuto chiuso nel cassetto per tutta la vita nel timore che potesse venir franteso.

Il libro, di cui anticipiamo qui alcuni passi, può essere letto quasi come un risvolto di « Fuga senza fine », altro romanzo di Roth, al cui protagonista, Franz Tunda. Il Profeta Muto dà dei rinvii esplicativi. Fuga Senza Fine è il romanzo del disincantato — più che della delusione — provocato dalla rivoluzione bolscevica e dai suoi esiti, non solo in Russia ma in tutta l'Europa a cavallo tra le due guerre mondiali. In esso gli avvenimenti — la grande guerra, la rivoluzione, il crollo delle potenze centrali e l'avvento di una società anonima, senz'anima, spettacolare, fanno semplicemente da sfondo e da supporto al racconto della vicenda individuale del suo protagonista. Ne Il profeta muto accade il contrario. Il suo protagonista, Friederick Kargan, nonostante la sua spicata individualità — la ribellione, l'insurrezione, l'intelligenza, l'individualità — la ribellione, l'insurrezione, l'intelligenza, l'individuismo « anarchico » di cui viene tacciato e che ne determinano il destino — resta un personaggio quasi anonimo. Per questo l'allusione a Trotsky, cui Roth si è ispirato, rimane, nonostante i rimandi esplicativi e la concretezza nella narrazione storica, un fatto puramente esteriore. Al centro del romanzo ci sono le vicende di un'intera epoca, che al protagonista è toccato in sorte di anticipare soggettivamente, quasi giocando in esse la parte di cavia, come lo stesso Friederick non può fare a meno di rilevare: « sono uno degli esperimenti che qua e là vengono fatti dalla natura prima che si decida a produrre una nuova specie ».

I veri protagonisti sono gli avvenimenti storici e l'analisi sociale, esposti con la precisione e l'acume di uno scrittore che sa scegliere e valorizzare le parole e le immagini, e sempre filtrati e vissuti attraverso lo sguardo, i moti dell'animo ed il destino individuale di Friederick Kargan. Pagine come quelle che descrivono l'incontrallabile conformismo della mobilitazione bellica in Austria e poi il ripetersi della medesima perdita di senso nello svolgersi quotidiano del

la rivoluzione e della lotta contro i suoi nemici hanno un efficacia che nessuna ricostruzione storica riesce a raggiungere. Ma poiché il filo conduttore è la vita di Kargan, per di più filtrata attraverso il racconto che ne fa una persona che l'ha conosciuto — cioè Roth stesso — le immagini che ricompongono la continuità del racconto sono una giustapposizione di istanti, di momenti di autoconsapevolezza, di stati d'animo, di svolte personali vissute non come scelte ma come destino, che non hanno e non chiedono spiegazione, di una estraneità irriducibile nei confronti degli avvenimenti che tuttavia non annulla il fascino.

Nel romanzo la storia si trasforma così in un continuo presente, di fronte al quale le vicende scorrono come le immagini di una pellicola davanti ad un riflettore; un disincanto permanente impedisce in ogni momento l'identificazione di Friederick con quello che sta facendo o gli sta succedendo, sia esso l'amore per Hilde o la rivoluzione; e questo anche quando il compiacimento di sé — per esempio nei confronti del proprio ruolo di strategia della guerra rivoluzionaria — sembra tirare dalla parte opposta. Il racconto interpone sempre uno stacco tra il personaggio e le vicende in cui si trova coinvolto: fermarle nella loro identità è impossibile. Nel momento in cui vengono esposte, anche con un rigore di intraspezione che può essere solo autobiografico, si sa già che il trascorrere del tempo è destinato a verificarle: « Ho l'impressione che i fatti siano di gran lunga meno importanti del resto che non si può raccontare » dice Kargan nell'unico momento in cui potrebbe, e non riesce, a reconciliarsi con la sua immagine attraverso l'amore. « Più serio, per esempio, di un combattimento a cui ho partecipato, e lo sconforto che porto in giro con me, oppure una parola che un uomo, qua e là, lascia cadere davanti a me e che talvolta rivela l'uomo e talvolta anche l'umanità ».

Questa dissociazione è programmatica e determina l'impossibilità di identificarsi con essa, con una intera epoca: ed era davvero come se le cosiddette « qualità umane » fossero stati attributi caratteristici di un periodo della storia trascorso da tempo e che si potessero trovare ormai soltanto negli elogi fu-

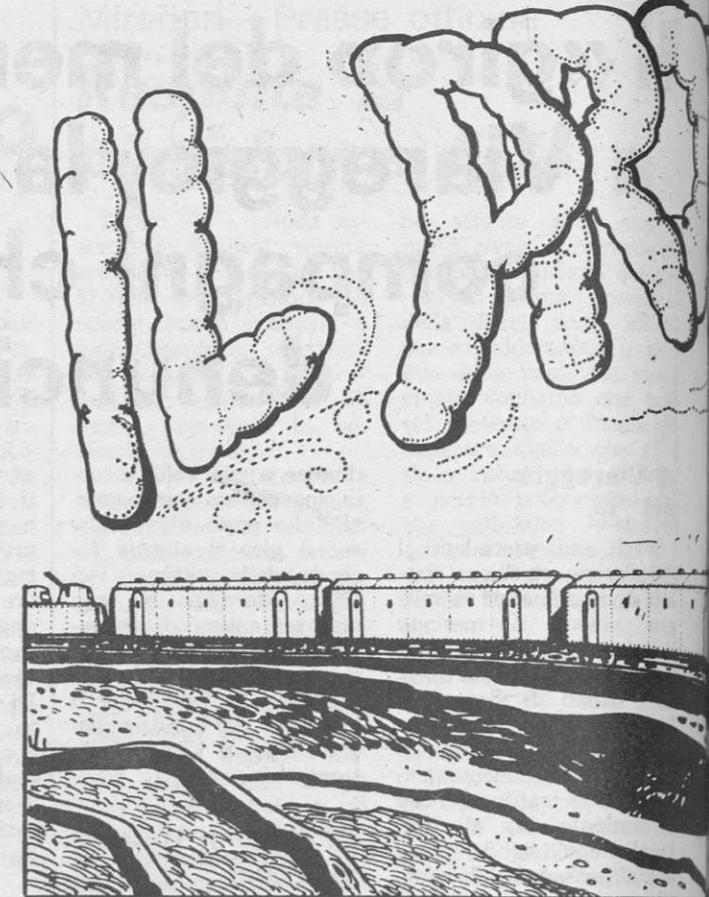
nebri scolpiti sulle lapidi sepolcrali. Era come se queste qualità umane scomparissero poco per volta, non diversamente da certe merci di cui non c'è più richiesta, e dovesse quindi essere sostituite da altre che ora appunto erano molto ricercate. Alla domanda chi fosse questo o quello, Friederick non riuscì mai a ricevere altra risposta se non: « X è uscito dal partito, B è redattore del giornale democratico, Y è direttore generale dell'Azienda Z ».

E il tenore delle risposte era tale non perché non ci si curasse l'uno dell'altro, ma perché in effetti un redattore non sembrava essere nient'altro che un redattore ed un direttore generale. Era uno dei particolari più intimi che si sapeva riferire di una persona il fatto che esercitasse questa o quella professione e ostentasse queste o quelle idee politiche.

Così, di dissociazione in dissociazione, si compie il destino di Kargan: la sua incapacità di identificarsi con la rivoluzione di cui è un protagonista ed un capo; quella dalla sua condizione di rivoluzionario esule ed « a riposo »; quella dall'amore con la donna che attraversa come un miraggio tutta la sua vita, fino al suo ritorno in Russia per vivere come confinato — da Stalin che qui si chiama Savelli — nei paesi dove aveva vissuto da capo. Kargan, non a caso, scopre questo suo destino in un momento di malattia, quasi a simboleggiare che la malattia è la verità della propria condizione: « Quando la febbre mi passerà mi alzerò e partirò. Farò in modo che il mio destino, quello di essere uno straniero, si compia alla lettera ».

Dopo La fuga senza fine, Il profeta muto ci aiuta a capire la straordinaria fortuna che i romanzi di Roth stanno riscuotendo in Italia in questi ultimi anni, soprattutto tra i lettori più giovani. La condizione di straniero rispetto ad un'intera epoca, la mancanza di una « patria » nello stato di cose presente; sia quello in cui si è risolto il passato della società capitalistica che quello in cui è sfociato e torna continuamente a sfociare il tentativo di sovertirla per sostituirla con un altro ordine; sia il furore di una grande passione che la nicchia di una vita regolare e « privata ». Quella che tra le due guerre mondiali è stata la situazione di poche « cavie », oggi si sta trasformando in una condizione di massa.

G. V.



1) Kargan, giovane ed intraprendente funzionario, una compagnia di viaggi addetto alla raccolta dei fughi russi, incontra per la prima volta Savelli mentre passa clandestinamente la frontiera austriaca. Lo accompagna un tale Kapturak, che compare in un altro romanzo di Roth, Giobbe.



« Questo probabilmente è il suo inno di ringraziamento » disse Kapturak a voce piuttosto alta a Friederick. Savelli l'udi, per quanto tutti cantassero, e rispose: « Di noi due è lei, Kapturak, che dovrebbe cantare un inno di ringraziamento! Ringrazi Dio di non avermi tradito. L'avrei ammazzata ».

« Lo so, lo so », disse Kapturak « e non sarei stato il primo e nemmeno l'ultimo. E' vero che ha ucciso Kalasvili? ».

« C'ero anch'io » rispose Savelli. Suonava enigmatico. Savelli però non aveva l'aria di uno che si sarebbe dato pena di nascondere qualcosa.

« L'ho visto morire » proseguì. « Non pensai neanche un istante che avesse anche lui una vita privata, oltre quella poliziesca. Tanto non srebbe più vissuto tranquillo comunque. Non credo alla tranquillità di un traditore ».

« Certo che lei lo avrà odiato » osò dire Friederick.

« No! » Replicò Savelli. « Non ho provato nessun odio. Si può odiare solo, io credo, se si è subito da qualcuno un torto. Ma è una cosa di cui non sono capace. Io sono uno strumento. Ci si serve della mia testa, delle mie mani, del mio temperamento. La mia vita non mi appartiene. Io non mi appartengo più. Oltrepasserei i diritti attribuiti a uno strumento se volessi odiarlo. O anche amarlo! ».

« Ma amarla sì! ».  
« Che cosa? ».

« Intendo » rispose Friederick lentamente, perché si vergogna di usare una parola così l'idea, la rivoluzione ».

« Io lavoro per lei da otto anni » disse Savelli con voce sommessa « e onestamente non posso se se l'amo. Posso forse amare qualcosa che è di tanto più de di me? ».

« Io non capisco come i creti possano amare Dio! La re, mi figlio, è una forza che si deve ad afferrare e a conoscere il proprio oggetto ».

« No! Non credo di amare la rivoluzione: in questo senso ».

« Dio si può amare » disse Kapturak risoluto.

« Un credente forse lo osservò Savelli. « Forse io non vedere la rivoluzione... ».

« Se lei fugge », disse Kapturak « chi la deve fare allora? ».

« Chi la deve fare! » disse Savelli. « Viene. I suoi figli vedranno! ».

« Dio guardi i miei figli! » disse Kapturak.

Friederick sapeva chi era Savelli. Col nome di Tomyskin aveva nelle corrispondenze dei suoi amici. Aveva condotto gli assi venuti famosi a banchi e a sporti di valori nel Caucaso nella Russia meridionale. Con la polizia lo ricercava ancora parecchio tempo.



# L'altra faccia della luna



## Estrazione mestruale

In altri tempi avremmo discusso dell'estrazione mestruale in un convegno, adesso speriamo che in questo modo si riesca a parlarne un po'. I resoconti e le testimonianze non sono falsamente equidistanti, ma riflettono la nostra confusione: dopo un periodo iniziale di entusiasmo, non sappiamo più cosa sia giusto, cosa fare: tutte quelle con cui abbiamo parlato ci hanno però consigliato, sia che la pensassero in un modo che in un altro, di scrivere e di confrontarsi con il maggior numero di donne e di collettivi.

### Mai il medico come mestiere

La mia esperienza in questa «pratica» è molto limitata, anche nel tempo. Sono solo pochi mesi che ho incominciato a seguire questi interventi. Per motivi molto ovvi, ho avuto problemi diversi avendo le spalle sgomberate dal peso della «responsabilità tecnica» dell'intervento.

Nonostante questo non è stato facile continuare dopo la prima volta. Sicuramente il problema più grosso che ho dovuto affrontare è stato quello del dolore. Intendo dire che comunque pur non agendo io direttamente sul corpo dell'altra, mi sentivo comunque responsabile del fatto che, per quello che stavamo facendo, una donna potesse provare del dolore fisico. Il discorso molto ovvio che «il fine giustifica i mezzi», insomma che quel tipo di dolore, che so (dalla letteratura che ho letto e da quanto mi hanno detto le donne stesse alla fine dell'intervento) essere sopportabile e segno delle reazioni che devono esserci a livello dell'utero, sia quasi un prezzo del pagare per non rischiare una maternità non voluta, non mi dava certo una risposta.

Sono risultati fuori tutti i miei vecchi problemi di studentessa di medicina che si trova ad agire sul corpo di un'altra/o anche pesantemente sia attraverso farmaci che attraverso interventi manuali. Sono proprio questi problemi che hanno fatto scattare la decisione che comunque non farò mai il medico come «mestiere».

### Il prezzo da pagare

All'appuntamento con le compagne arrivo contenta ma un po' tesa, come quando si affronta qualcosa che non si conosce. Contenta nel senso che risolvo il problema di aspettare un eventuale ritardo mestruale con tutti i problemi relativi, l'ansia di ogni mattina, le analisi, il nervosismo con la gente che mi sta attorno, e lo risolve con l'aiuto delle compagne.

Siamo in due oggi per meriggio che dobbiamo fare l'estrazione mestruale, io sono la prima. X mi dice che mi deve infilare la cannula, mi invita a mettermi lo speculum, ma io non ci riesco, forse

### Metodi femministi?

Avevo alle spalle l'esperienza di pratica di aborto e di essermi «occupata» del problema per 4 anni. Avevo deciso che la salute della donna e la malattia della donna erano due cose diverse e che io volevo occuparmi solo della prima, conoscere il mio corpo in maniera diversa.

Al convegno sulla salute della donna a Roma, le compagne di Leeds hanno fatto vedere una estrazione mestruale che mi è parsa una cosa utile, e quindi dopo averne fatta una guida e sapendo già usare il Karman, ho pensato di cominciare.

Nel giro di poco mi sono piombati addosso tutti i vecchi problemi: l'angoscia, la paura, l'intervento sul corpo di un'altra, la violenza, il potere, il dolore. Le richieste erano tante, e dir di no non è facile, ma altrimenti dovresti farlo a tempo pieno.

Si istaurano immediatamente dei rapporti di colpevolezza reciproca, ti viene il dubbio che sia una forma di punizione-autopunizione e ti chiedi perché lo fai. Non so se sono io o «l'altra», comunque il meccanismo è infernale. A tutt'ora non mi spiego la molla che mi fa partire, che mi mette in queste situazioni. Allora penso: però, questi metodi andrebbero al-

largati, perché non mi va che dei medici costretti a negare una, o l'altra o l'altra parte di me per sopravvivere. Così, facendo l'estrazione mestruale non si riesce a scindere dolore, da ruolo della tecnica, da sessualità, e qualsiasi discorso che si affronta in quel momento sembra un ricatto. Allora...

Una volta ad una riunione una compagna della nuova generazione parlava di quando c'erano i nuclei e tutto andava bene... Ho cercato di dire: «Ma veramente...» perché il suo racconto non era accurato, ma quando lei con aria sicura lo ha confermato come cosa certa, sono stata zitta, cosa che per me è strana. Ho paura, che come è stato per il Karman, un metodo, per quanto migliore del precedente assuma il valore di toccasana solo perché è «delle donne», nascondendo dietro di sé tutti gli altri problemi.

D'altra parte non si può parlare e basta, creando questo mare tra le parole e ciò che facciamo e siamo: insomma per metterla un po' sul ridere e prendere per il culo, non è più un aut-aut (O...o), ma un nec-nec (nè-nè) o un tum-tum (sia... che) e ci sarebbe un gran bisogno di discutere di questi problemi.

in mano l'estremità della cannula e la muove per sentire come si presenta l'utero ed imparare a riconoscere quando è parzialmente contratto e quando lo è completamente. Ogni volta che la cannula cambia di mano io sento un po' male, ma non mi importa, mi pare molto giusto che una impari dall'altra, ed anche da me, credo nell'utilità di dire le mie impressioni momento per momento. Comincio a soffrire molto, è la fase finale, mi do della scena per non avere vcluto prendere prima neanche il Buscopan.

Sinceramente non credo che facesse così male. Vedo il viso di quella che lo deve fare dopo di me. (non voglio che le faccia male vedermi). Ora mi mette una mano fresca sulla fronte e mi tiene

anche a livello fisico. Non appena è finito, mi sono rivestita, ho un po' freddo, una compagna mi impresta un maglione e mi accuccio su un divano. Chiacchieriamo inque minuti dopo è la volta dell'altra, voglio seguirla, starle vicino, aiutarla come lei ha fatto con me. Sono tutta vispa e saltellante, leggermente euforica. Alla fine sia io che l'altra parliamo della possibilità di imparare anche ad eseguire questa operazione. Non è certo costituendo 2 o 3 o anche 10 gruppi invece di 1 che si risponde ai bisogni di tutte le donne, ma è soprattutto il senso di poter decidere per noi e di risparmiare sofferenza alle donne che ci da l'appropriarsi di questo metodo che abbiamo voglia di imparare.

Nata in Cina molto tempo fa, e sviluppatisi intorno agli anni Trenta nella forma attuale, l'estrazione mestruale è stata divulgata dalle donne americane, in particolare da Carol Downer e da Lorraine Rothman di Los Angeles. E' in pratica il « Karman originale », anche se l'unico merito di Karman è quello di essersi arricchito con questo metodo. Non mi dilungo qui sul comportamento di Karman perché non mi sembra che ne valga la pena. La storia è comunque ampiamente riportata in un libretto della Salamandra

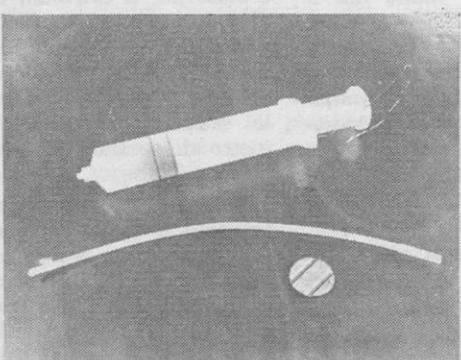
intitolato: *Aborto libero?* che comprende anche la traduzione di alcuni documenti di Los Angeles. Sui libri di testo non si trova nulla sull'estrazione mestruale, ma si trova una cosa molto simile che è l'estrazione endometriale (vedi oltre), che viene praticata normalmente negli ambulatori e dai ginecologi per i prelievi dell'endometrio. Come estrazione mestruale in Europa è praticata da pochi gruppi, tra cui uno di Leeds, Gran Bretagna, che ne ha fatto una dimostrazione al Convegno sulla salute della donna a Roma.

## Come funziona?

Questa spiegazione (un po' tecnica, soprattutto nella parte *Come si fa?*), è rivolta a tutte, ma in particolare alle compagne che hanno già avuto un'esperienza di «pratica» e che possono meglio capire «come» si fa, cosa che non è mai molto spiegabile per iscritto ad una che non abbia visto un intervento. Spero comunque che sia chiaro anche a tutte. Per ulteriori informazioni rivolgersi alle compagne dell'inserto; con dovuto preavviso e moderazione si possono prendere accordi per combinare.

## Quando si può fare?

L'estrazione mestruale viene fatta nei giorni in cui dovrebbero venire le mestruazioni, e quindi prima del ritardo evetnuale, quando non c'è nessuna certezza, né alcun modo per sapere se si è incinte o meno. Non è quindi un aborto, o non si sa a meno di eseguire dopo un esame istologico (al microscopio) dopo l'estrazione del sangue estratto. Questa cosa è un gran vantaggio perché la situazione psicologica di chi fa o subisce l'intervento è completamente diversa da quella dell'aborto. Se non siamo regolari, e quindi non sappiamo



siamo quando dovrebbero venirci le mestruazioni, deve essere nota con sicurezza almeno la data del presunto concepimento, ossia di quella volta che abbiamo fatto l'amore con un uomo senza precauzioni, oppure l'anticoncezionale non ha funzionato. In questo caso l'estrazione viene effettuata da 15 a 17 giorni da questa data. Perché? Generalmente si presuppone che l'ovulazione avvenga 12-14 giorni prima delle mestruazioni (vedi inserto Mestruazioni, II fase), e quindi i 15-17 giorni lasciano tutto il tempo perché, se è stato concepito, l'ovulo possa scendere lungo le salpingi ed annidarsi nell'utero (per maggiori dettagli vedi inserto Gravidanza). Se non c'è stato concepimento, e le mestruazioni sarebbero

venute più tardi, l'aspirazione diventa una forzatura dei tempi del nostro corpo, non troppo dannosa.

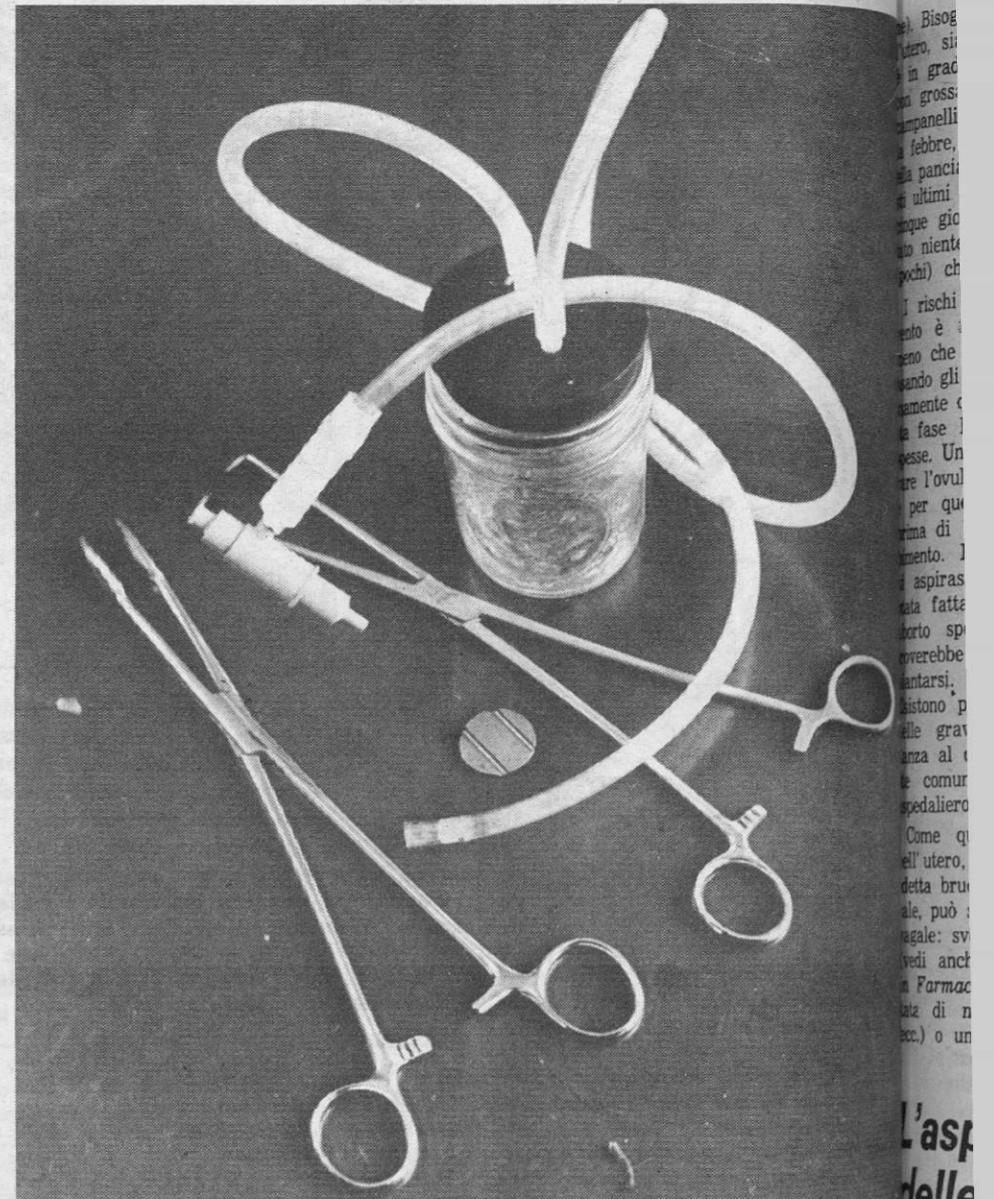
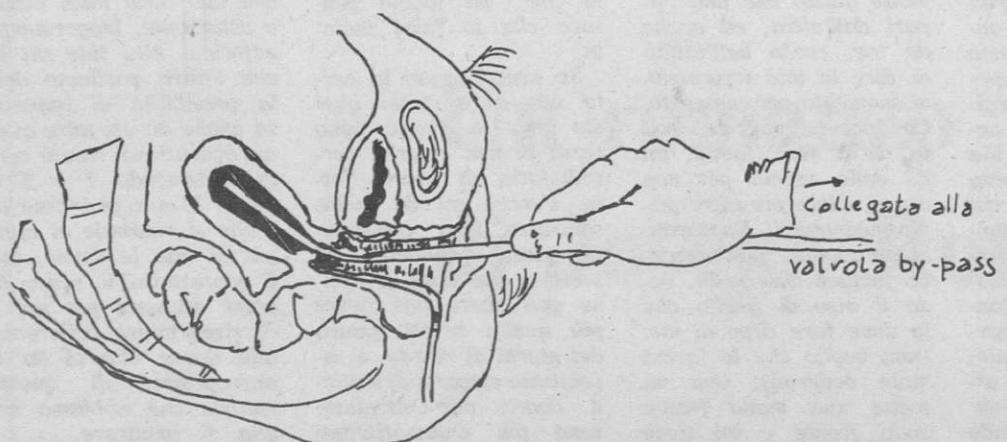
Fare l'estrazione prima di questi 15 giorni, o prima di quando dovrebbero venire le mestruazioni, vorrebbe dire che nel caso che siamo incinte c'è il rischio di non aspirare l'ovulo, e quindi la gravidanza vada avanti, anche se è probabile, ma non sicuro, che ci sarebbe un aborto spontaneo, essendo stato aspirata la mucosa dell'endometrio, che è il «terreno» su cui normalmente si va ad impiantare l'ovulo fecondato.

## Come si fa?

Si inserisce lo speculum, e, dopo aver disinfeccato la vagina, si inserisce una cannula n. 4, senza dilatazione, nell'utero. Se c'è difficoltà ad entrare, può essere necessario porre subito la pinza del Pozzi, che nonostante il suo aspetto, non fa male, ed è spesso usata anche quando ti mettono la spirale. Un dilatatore può essere necessario in qualche raro caso, tutt'al più un 12 o un 14.

Una volta inserita la cannula, si inizia l'aspirazione: in questo modo si aspira lo strato superficiale della mucosa uterina, lasciando intatto lo strato di base (basale) che riformerà una normale mucosa il mese dopo. La cannula viene mossa prima avanti ed indietro, e poi facendola ruotare lungo le pareti dell'utero e sentendo bene il fondo del corpo dell'utero. Questa parte lungo le pareti è la più dolorosa, anche perché generalmente sono già iniziate le contrazioni. Il dolore è equivalente ad una mestruazione pesante, ed il tutto dura circa 7 minuti. Alcune hanno detto di aver sentito la cannula lungo le pareti dell'utero, ma non come cosa particolarmente dolorosa. Uno dei vantaggi dell'estrazione mestruale è che si può interrompere a metà, perché non c'è dilatazione (vedi inserto sull'Aborto); se ci fosse, interrompere senza lasciar dentro una cannula od un dilatatore vorrebbe dire ricominciarla da capo. Invece, si può prendere un caffè, fare una chiacchierata se ne abbiamo voglia, con l'E.M. L'aspirazione va continuata finché non si sentono le pareti «ruvide» e il sangue che esce non è rosso (non più mestruale, ma simile a quello di un taglio). Verso la fine è quasi sempre necessario porre la pinza del Pozzi: l'utero si contrae (molto più velocemente e nettamente che non in un aborto con l'aspirazione, anche perché è più piccolo) e questa sensazione di «finito» è l'unica cosa un po' difficile da imparare. Noi preferiamo cambiare cannula ogni volta che la tiriamo fuori, soprattutto perché l'ambiente in cui lavoriamo non è sterile.

Il vuoto, necessario per l'estrazione, si fa con una siringa.



Questa siringa (meglio se è grande perché si fa meno fatica) svuota l'aria da un barattolo con cui è collegata tramite un tubicino. Il barattolo è anche collegato con un altro tubo nel quale è in serita la cannula. Il vuoto creato nel barattolo fa sì che incomincia l'aspirazione, essendo la cannula stata prima inserita nell'utero e poi collegata al secondo tubicino. Per evitare che l'aria entri nel barattolo quando si svuota la siringa, noi abbiamo una valvola, chiamata *by-pass* (vedi disegno) che espelle l'aria fuori, impedendole di rientrare nel barattolo.

Sono difficili da trovare in Italia, per cui bisognerà inventare un altro sistema. L'aspirazione può essere fatta dalla donna che subisce l'intervento, se ne ha voglia. Questo permette che sia essa stessa a regolare la pressione nell'utero, anche se è meglio che l'ultima volta sia l'altra a farlo.

## Farmaci e il problema dell'anestesia

Prima dell'inizio dell'estrazione mestruale, è meglio dare del Valium o dell'atropina, mentre l'anestesia locale (blocco paracervicale) è necessaria in pochissimi casi. Questo perché l'anestesia allevia soprattutto il dolore al collo dell'utero (causato principalmente dalla dilatazione) e non impedisce il dolore delle contrazioni: con l'E.M. non c'è praticamente dilatazione.

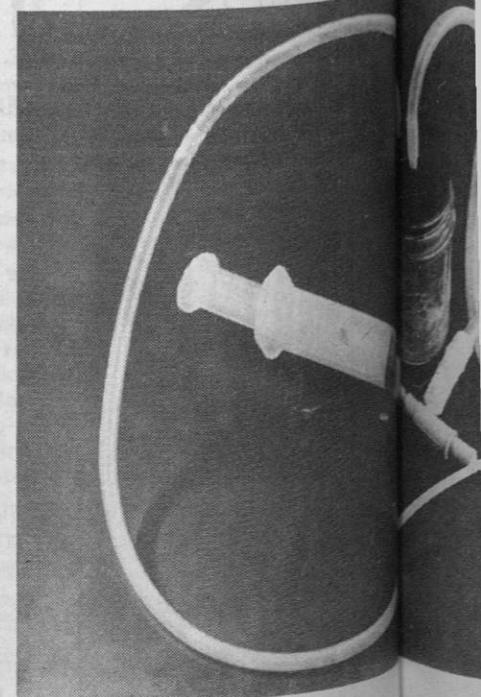
Può essere necessaria se l'entrata della cannula è particolarmente dolorosa o crea altri problemi tipo forti reazioni vagali (nausea, vomito, svenimento), anche se l'atropina o il valium dovrebbero essere sufficienti ad impedire questa reazione. Questo problema dell'anestesia e dei farmaci in generale, varia molto: è evidente che un conto è stare tra persone che o si conoscono, o comunque hanno un buon rapporto tra di loro, ed un altro conto è farlo in ambulatorio, con un medico che ti dice: «Stia zitta e faccia poca scena!». Il tempo per parlare, e il diritto a sfogarsi, anche urlando, sono importanti e non possono essere ridotti ad un Valium e due Buscopan. Noi diamo poi una copertura antibiotica e del Buscopan, quest'ultimo solo

se necessario. Ovviamenente le cannele pinze e gli speculum devono essere sterili (bollendoli, o sterilizzandoli con formalina e poi passandoli prima in Cistrosil e poi nell'acqua bollita, che così non brucia). Passiamo anche il Betadine (disinfettante vaginale) e il Lugol in vagina, e lasciamo una candela di disinfettante in vag.

## Rischi e difficoltà

Ovviamenente non si può fare «farsi indietro», del periodo tra le 4 e le 10 settimane (quando è possibile l'accorgimento della gravidanza) parleremo al più tardi. La pinza del Pozzi, se abbiammo vaginiti brutte, soprattutto da monilia o da trichomonas, ecc., il rischio (come durante un aborto) è non tanto questo, ma gli streptococci, e gli stafilococchi (batteri causa di infezioni) che spesso le accompagnano e salgano in utero. La sterilità delle cannele e gli antibiotici diminuiscono i rischi, ma non lo eliminano.

C'è poi il rischio della ritenzione (resti qualcosa dentro e faccia infiammazioni).



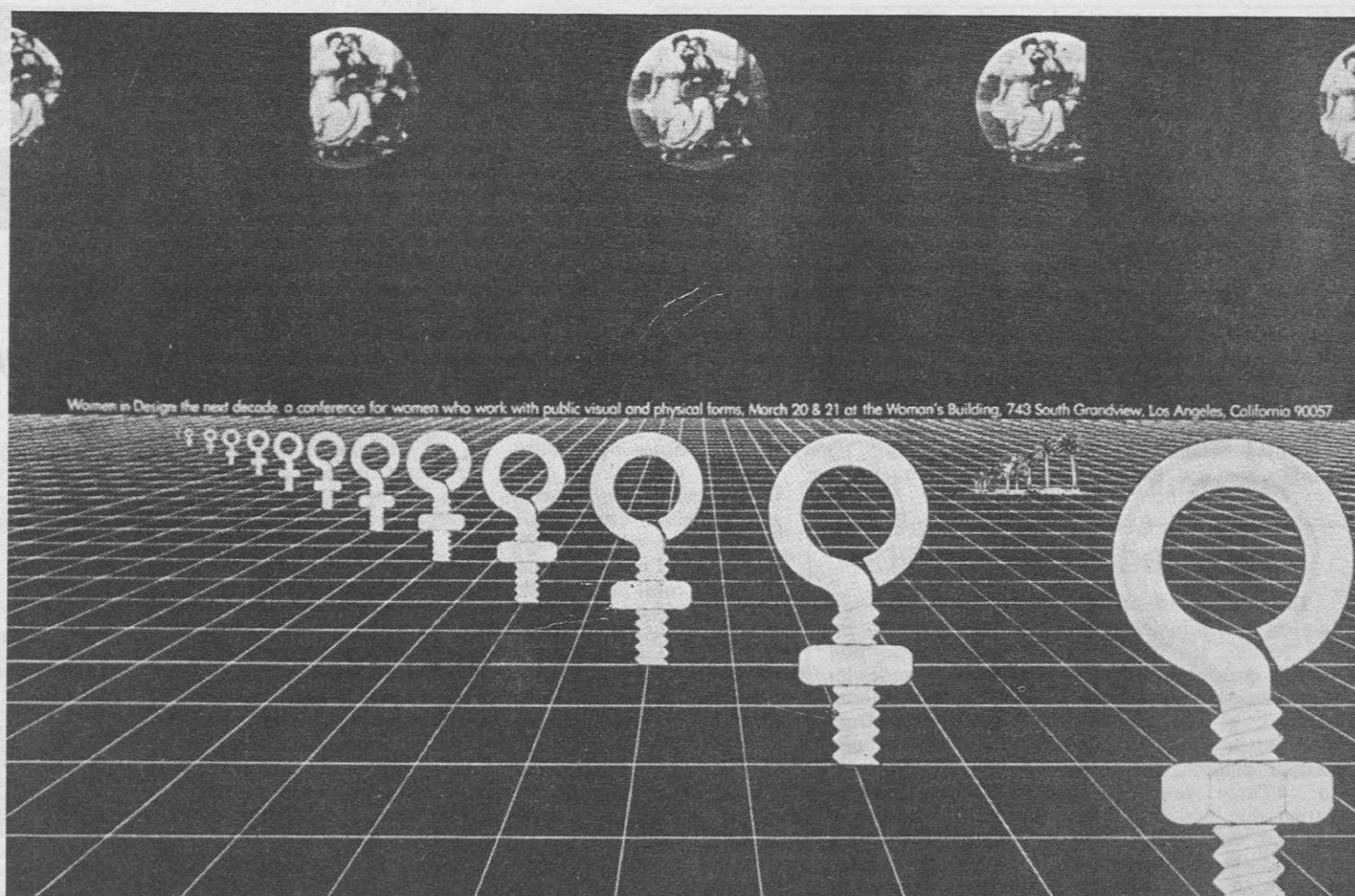
Bisogna però tenere presente che l'utero, sia che siamo incinte che no, è in grado di espellere, contraendosi, con grossa facilità in questa fase. I campanelli di allarme da seguire sono la febbre, se sale oltre i 38°C, dolori alla pancia non di tipo mestruale; quegli ultimi invece ci sono per due, tre, cinque giorni. Per adesso non è capito niente del genere negli interventi pochi) che abbiamo fatto.

I rischi di perforazione, se l'intervento è fatto bene, sono bassissimi, meno che nell'aborto con l'aspirazione; quando gli strumenti in plastica è estremamente difficile, anche perché in questa fase le pareti dell'utero sono più spesse. Un rischio è quello di non aspirare l'ovulo (sé siamo state fecondate) per questo è importante non farlo prima di 15 giorni dal presunto concezimento. Probabilmente anche se non aspirasse l'ovulo perché l'E.M. è stata fatta in anticipo, ci sarebbe un aborto spontaneo, perché l'ovulo non avrebbe più il terreno in cui impiantarsi. Ma è meglio non rischiare. Sono poi, ma sono rari i problemi delle gravidanze extra-uterine (gravidanza ai fuori dell'utero), ma queste comunque richiedono un ricovero ospedaliero.

Come qualsiasi intervento sul collo dell'utero, dalla dietermocoagulazione (detta bruciatura) alla messa della spina, può scatenare una brutta reazione vagale: svenimento, ecc. Bisogna quindi vedi anche quanto detto in proposito (*Farmaci e anestesia*) avere a portata di mano cardiotonici (Sympatol, ecc.) o un caffè.

## L'aspirazione delle mestruazioni in corso ed altri usi dell'E.M.

Alcuni gruppi americani praticano l'aspirazione delle mestruazioni ogni mese, ma al primo giorno delle mestruazioni, o con la certezza di non essere incinte. Questa pratica non l'abbiamo mai seguita (la usano anche le atlete prima delle gare), ma è utile per imparare a fare le estrazioni mestruali, anche se è un po' diverso: non è necessario passare lungo le pareti dell'utero, ma basta il movimento avanti ed indietro della cannula. Né è necessario finirla se non se ne ha voglia; parleremo tutt'al più continuano le mestruazioni. La pinza del Pozzi non serve neanche, serve per dar confidenza con gli strumenti, ecc. La tecnica dell'aspirazione è usata anche, normalmente per i prelievi di endometrio negli accertamenti. Alcuni testi «ufficiali» ne parlano con nome di aspirazione endometriale, consigliando perfino (i più moderni) di usare cannule in plastica e dicendo che i rischi di perforazione sono minimi. (Pescetto, vol. I, pag. 150).



## L'E.M. tra le 4 e le 6 settimane (fino a 15 giorni di ritardo)

In America, nelle cliniche delle donne o in quella di Karman, ed in Gran Bretagna (vedi *Alcuni lavori ufficiali*) si parla di estrazione mestruale o di Very Early Pregnancy Termination (Interruzione di gravidanza molto presto), fino a 15 giorni di ritardo, ossia prima che sia possibile accettare la gravidanza con visita manuale o esami delle urine. Ovviamente in questo caso potrà essere necessaria una piccola dilatazione e l'uso di cannule più grosse. Generalmente si considera un millimetro in più per ogni settimana, contando dall'inizio delle ultime mestruazioni: quindi alla V settimana, una cannula n. 5, alla VI settimana una n. 6 e così via. Sarà anche necessaria la pinza, insomma somiglia molto di più ad un mini-Karman, soprattutto se siamo incinte. In pratica non esiste momento in cui non si possa fare l'intervento, e il limite delle sei settimane minimo prescritto dalla legge ed in uso corrente è dato dal fatto che prima non è possibile accettare con sicurezza la gravidanza. Se quindi abbiamo un serio sospetto di essere incinte o ne abbiamo subiti i sintomi, e ne siamo ragionevolmente sicure non c'è motivo per aspettare se l'attesa ci angoscia. Nella, seppur limitatissima esperienza, abbiamo visto anche che alcune, in ritardo per paura, o non ancora in ritardo, saputo che si poteva fare l'estrazione mestruale, hanno avuto le mestruazioni il giorno stesso. Evidentemente l'E.M. vera e propria, così come l'abbiamo descritta (prima del ritardo, senza dilatazione, potersi fermare, ecc.) ha molti più vantaggi.

## Si può usare come anticoncezionale?

A noi pare che non possa essere usato come contraccettivo, ossia tutti i mesi, perché bene non fa (qui non ci riferiamo all'estrazione delle mestruazioni in corso, ma a quella fatta sul «dubbio fatidico») è comunque un atto esterno, traumatico. Esistono dei

gruppi che lo fanno, mentre altre come quelle di Leeds, si comportano come noi. In questo inserto non affrontiamo il problema del perché restiamo incinte o ne abbiamo paura, o della forma punitivo-autopunitiva che potrebbe assumere, ma ci sembra giusto dire che un'E.M. al mese non è sintomo (per noi) di un rapporto di amore e rispetto con il proprio corpo, anche se è molto meglio delle settimane di attesa con dosi massicce di ormoni (le iniezioni), di un aborto o di una gravidanza non desiderata.

## Alcuni lavori "ufficiali"

Oltre ai libri che parlano dell'aspirazione endometriale, esistono alcuni lavori sull'estrazione mestruale vera e propria. Esistono dei lavori in India (guarda caso), Giappone (!), Australia, Gran Bretagna, Filippine, USA, per quel che ne sappiamo noi. Hanno anche fatto un congresso mondiale alle Hawaii, mica male! Nel luglio del 1975 il *British Medical Journal* parla dell'E.M. fatta a 424 donne fino a 15 giorni di ritardo. Di queste poi il 67% risultarono gravide dagli esami istologici. L'intervento viene descritto come ambulatoriale e le «pazienti» lasciavano l'ospedale circa mezz'ora dopo l'aspirazione. Le gamma-globuline venivano date alle donne con Rh-negativo (gruppo sanguigno particolare, vedi inserto *Gravidanza*). A 258 fu fatta l'anestesia locale (blocco paracervicale). La lunghezza del ciclo fu calcolata facendo la media tra il più lungo ed il più corto. L'aspirazione durava circa 4 minuti (se c'era anestesia locale) e 7-8 senza. Solo nel 5% dei casi è stato necessario usare la cannula n. 5, mentre

per il resto è bastata la 4, e solo per 13 donne fu necessario l'uso di un dilatatore. Dodici donne ebbero bisogno di una successiva aspirazione perché ancora gravide, e due per ritenzione. L'aspirazione è stata leggermente più lunga e più dolorosa per quelle che con l'esame istologico (del microscopio) risultarono non gravide, e il dolore non era in rapporto all'uso dell'anestesia. L'89% disse che lo avrebbe rifatto. Ci fu un tasso di complicazione del 2,8% (soprattutto) dolore continuato e febbre, due casi di infusione urinaria e dolori più gravi (in 5 casi). Alcune ebbero vomito o svenimento e 70 di quelle con l'anestesia ebbero giramenti di testa. Solo una delle 424 dovette passare la notte in ospedale. (Non specifica se usavano plastica o metallo negli strumenti, se davano la copertura di antibiotici, né «come» veniva fatto.)

Un libro uscito adesso in Italia *Metodi per procurare l'aborto* di Neubardt e Schulman (Ed. Medico-Scientifiche, Torino, 1978) ne parla a pag. 68 come di «aspirazione dell'endometrio» fino a 3-4 settimane i ritardo. È un libro che cita le «femministe americane» a suo uso e consumo e con molte inaccuratezze. Ne parla descrivendo la tecnica (che a parte alcuni particolari) è la solita, ma fa molta scena: due pinze, la siringa deve essere di 50 cc, ecc. Dice che loro ne hanno fatte solo 15, e poi da alcuni dati sulle 3490 donne di 22 paesi che hanno avuto l'E.M. In questo caso c'è stato un tasso di complicazioni del 2% (vomito, dolori, endometriti, persistenza della gravidanza). La perforazione dell'utero risulta molto rara, anche perché se si verifica, dato che l'utero è meno vascularizzato (riceve meno sangue rispetto ad uno stato di gravidanza più avanzata) e più spesso, i margini della perforazione si chiudono più facilmente. Secondo loro può essere anche seguito da personale paramedico.



Estrazione mestruale ed istituzioni

## LA MEDICINA DELLE DONNE È SPERARE IN UN MEDICO BUONO ED EFFICIENTE?

E.M. ed istituzioni: la medicina della donna è sperare in un medico buono ed efficiente?

L'estrazione mestruale (vedi Come funziona?) ha delle caratteristiche tali per cui il rapporto tra lo strumento e le istituzioni è ancora più incasinato che non con l'

aborto. E' veloce, si può interrompere, parlare, il dolore c'è ma nella nostra esperienza non fortissimo, è possibile avere un rapporto un po' più disteso tra donne che non facendo un aborto. Ma è anche vero che se venisse fatto in un ambulatorio, dopo ore di coda, con un me-

dico che ha fretta e che se ne frega di quello che senti e ti colpevolizza, è tutto diverso. Anche le autovisite diventano brutali visite ginecologiche in mano ad un medico, ed è quindi fondamentale chiarire come e se possono essere praticate nelle istituzioni.

Il come in particolare è fondamentale come abbiano potuto constatare nella lotta per l'aborto libero. A pochi mesi dall'introduzione dell'aborto legale in Italia, in pochissimi posti si è riuscito ad imporre il «come», anzi è già tanto se riusciamo a denunciare i falsi obiettori, i clandestini e che ci siano gli ospedali che lo fanno. Per il come, non intendiamo solo l'uso del Karman invece del rasciamento (perché tra l'altro se uno è un cane ti può pure rovinare col Karman), ma alla solitudine legalizzata nelle corsie, al rapporto fra chi lo fa e chi lo subisce, alla possibilità di capire perché siamo rimaste incinte, cose di cui abbiamo parlato per anni nei nuclei di pratica di aborto clandestino. Siamo ridotte a sperare che il medico o la

medichessa siano buoni, e magari tecnicamente preparati: ma questa non è medicina della donna, un diverso rapporto col proprio corpo (che comunque non si raggiunge con l'autovisita, l'E.M. e basta), e controllo politico o no sui medici. Dove è andato a finire il rapporto con le altre donne, il poter parlare: a questo punto, se si deve andare in ospedale, meglio avere l'anestesia così non si vedono neanche in faccia e che non se ne parli più. Come si può fare perché l'E.M. non diventi altro che un ennesimo intervento che medicalizza la nostra vita sessuale e riproduttiva, che non sia il mini-aborto? E come fare per demedicalizzare aborto e parto?

Dobbiamo ripartire con i centri autogestiti, basati sul volontariato che comunque si «occupano» di un numero limitatissimo di donne, noi escluse?

Legalmente, che cos'è un'estrazione mestruale, riusciremo ad imporla negli ambulatori, nei consultori, senza bisogno di fare la traiula necessaria oggi per «ottenere» un aborto?

### «Non è stato facile deciderlo»

Per 6 anni ho preso la pillola, poi ho comprato un diaframma che tengo sempre sul comodino, ma uso pochissimo. Ad agosto ho fatto l'amore per tutto il mese senza alcun anticoncezionale, decidendo di fare l'estrazione mestruale quando, alcuni giorni prima dell'arrivo delle mestruazioni, ho avuto nausea per una notte intera. Non è stato facile deciderlo, perché ho dovuto combattere contro la sensazione di vigliaccheria di fronte ai due potenziali padri; avevo cioè paura che mi dicessero: «Non sono sicuro di essere io il padre». L'estrazione non è stata molto dolorosa, sono però quasi svenuta prima di iniziare, al momento in cui mi è stato detto che avevo una piaga sul collo dell'utero. Credo che questo coincida più con il rifiuto del mio corpo, che con il dolore; infatti ripensando in seguito a quel quarto d'ora,

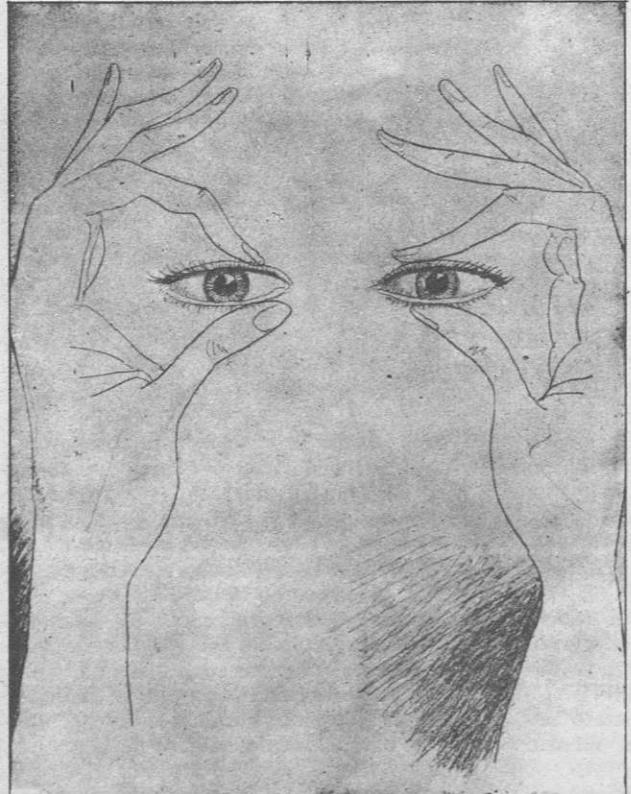
mi sono accorta di essere stata molto passiva nei confronti di tutto quanto riguardava l'estrazione.

Ho rifiutato di far l'auto-visita, di usare da sola la siringa, in generale chiacchieravo del più e del meno, cercando di non pensare a quel che stava succedendo. Tra l'altro ero in una situazione di sicuro privilegio, poiché come c'erano alcune mie amiche, non c'era nessuna fretta, le condizioni psicologiche erano migliori. La cosa importante è stata dunque la scoperta di una grossa passività nei confronti del mio utero: in questo mi ha molto aiutata una lunga discussione fatta qualche giorno dopo con le compagne che stavano con me quella mattina. Mi è servito molto anche il non sapere con certezza se ero incinta: il dubbio, e soprattutto il non dover aspettare, mi ha evitato ulteriori torture emotive.

### PARLANDO CON I MEDICI

L'estrazione mestruale è uno strumento usabile da non più del 30 per cento delle donne in età fertile, ma per le sue caratteristiche potrebbe comprendere in questo 30 per cento le giovanissime, quelle che hanno rapporti molto saltuari, o guai con un anticoncezionale. Due medichesse ed un medico (democratici), in occasioni diverse, hanno fatto lo stesso commento: «Tanto vale aspettare...». Queste parole hanno due possibili interpretazioni; la prima è che ad un certo numero di donne l'E.M. verrebbe fatta inutilmente, ossia quando non erano incinte, e che, secondo il medico uomo, un Karman alla 6a settimana non è molto più pesante e dannoso come intervento; l'altra è che venga considerato uno spreco di tempo e di lavoro, qualcosa di non produttivo, o magari poco qualificante per il medico che lo fa. Ma partiamo da noi: ad alcune pesa aspettare, ad altre no, alcune di noi vogliono sapere, altre no. Per alcune è proprio questo non sapere che rende l'intervento meno angoscioso, anche se secondo altre questo vuol dire non fare i conti co se stesse.

## MATERIALE NECESSARIO



Speculum, garze, disinfettante vaginale e per gli strumenti, pinze porta batuffolo, luce, ecc., vedi il primo inserto sull'autovisita uscito il 22 giugno 1978.

Pinze del Pozzi (quelle a gancio), costo dalle 30 mila in su, nei negozi di articoli sanitari, dove si trovano anche le siringhe da 50 cc in plastica, a 500-1.000 lire. Una cannuola da 4 mm. Noi abbiamo usato quelle della Berkley, ordinata all'Amplimedical di Milano, ma ce ne sono di marche diverse. Spesso la gente non

sai che cosa sia una cannuola e allora bisogna chiedere di un catetere

con due aperture laterali. Serve poi un barattolo con un tappo (che si trovano da un casalinghi) che devono essere a tenuta stagna. Nel tappo devono essere inseriti due tubi di plastica (vanno bene quelli da un cm di diametro). Uno va collegato con cannula, mentre l'altro con la valvola By-Pass, che a sua volta è collegata con la siringa. La valvola è la cosa più difficile da trovare. Noi le abbiamo avute dalla clinica delle donne di Los Angeles, ma ci mettono tanto e ne mandano una. Sono prodotte dalla Clay-Adams (n. A-2703 patented). Si può anche trovare qualcos'altro, magari per il travaso del vino, ossia che permette di aspirare e fare il vuoto, ma che impedisca all'aria di rientrare quando si aziona la siringa. I medicinali, quali il Bactrim, il Buscopan e l'Atropina si trovano in farmacia e quest'ultima richiede la ricetta.

Secondo loro i casi in cui sarebbe il caso di usare l'estrazione mestruale sono molto limitati, ma comunque vale la pena parlarne.

### BIBLIOGRAFIA

- Pescetto, Manuale di clinica ostetrica e AA.VV., Very early termination of pregnancy (menstrual extraction), British Medical Journal 5 luglio 1975; Materiale della clinica delle donne di Los Angeles: Feminist women's health center - 1112 Crenshaw Blvd. Los Angeles, CA. 90019.  
Neubardt, Schulman, I metodi per provare l'aborto (C.G. Edizioni Medico scientifiche - Torino).  
AA.VV., I.V.G. (Ed. Cofese - Palermo).

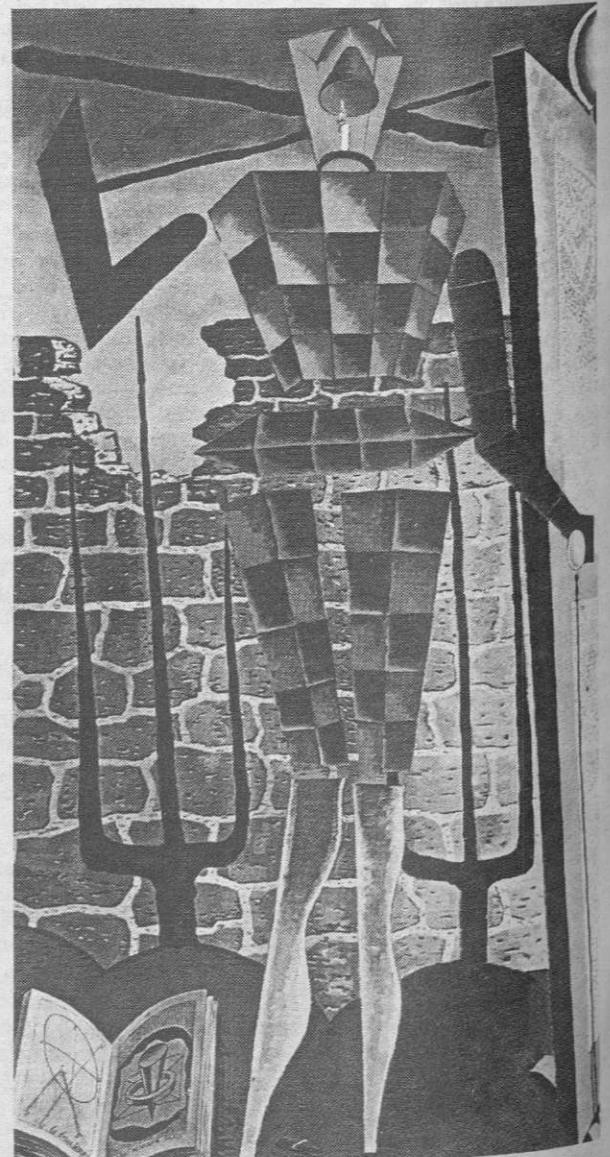
Aborto libero?, (Ed. La Salamandra, Il vaso di Pandora).

### Parlando con le compagne

Parlando con alcune compagne di Roma sono emerse delle obiezioni al metodo. Le riportiamo brevemente, sperando che siano chiare.

La prima obiezione era che l'E.M. volesse dire non fare i conti con la propria fertilità, sessualità, con le conseguenze di fare all'amore, questo sia per le donne che per gli uomini. Perché poi non aspettare, non ha un che di masochistico, dicevano, e se poi non sei incinta? Vale la pena? Inoltre dicevano che in questo modo se una ha delle irregolarità nel ciclo, invece di andare a capire il perché, di conoscersi meglio, si fa l'estrazione, non ci si pensa più e la conoscenza del proprio corpo passa in secondo o terzo piano.

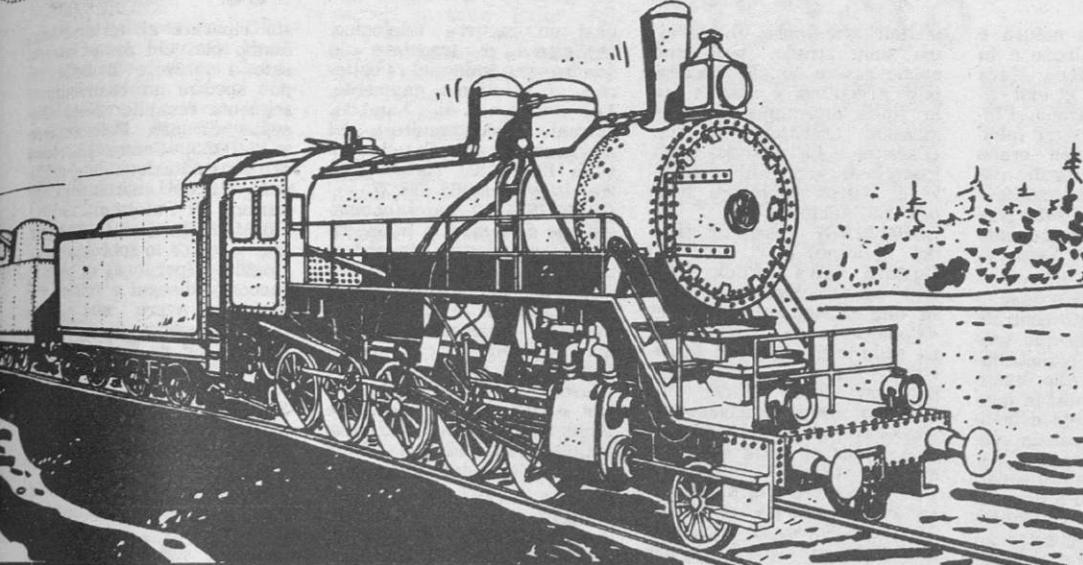
Secondo loro i casi in cui sarebbe il caso di usare l'estrazione mestruale sono molto limitati, ma comunque vale la pena parlarne.



### INDIRIZZI

Per informazioni, suggerimenti e materiale sugli inseriti già pubblicati o da pubblicare: Vicky Franzinetti, via Berthollet 42 - Torino, tel. 011-683294, ore pasti e Laura Cavagnero c/o cooperativa studentesca, via Michelangelo Buonarroti 27-B - Torino, tel. 011-6503158, ore ufficio.

# PER MUTO



acile

orta di essere passiva nel tutto quanto estrazione. di far l'autosare da sola in generale o del più e ricordo di non uel che stava

Tra l'altro situazione di si- io, poiché con alcune mie a- l'era nessuna condizioni psi- ano migliori. ortante è sta- i scoperte di passività nei

apturak. «Non gli importava nulla della polizia. Ma adesso han- o bisogno di lui all'estero». Savelli restò un paio di giorni nella locanda.

«Lei è parente di Parthanger- er?» Chiese una volta a Fried- rich. E come questi disse no: Che fa in compagnia di questi amici?».

«Voglio mettere in serbo del denaro per studiare», disse Fried- rich. «Presto andrò a Vienna».

«Allora venga a trovarmi se apre l'occasione!» disse Savel- li. E gli dette il suo indirizzo di Vienna, Zurigo e Londra.

Friedrich provava per quest'u- no celebre quella sorta di pen- sione di conoscenza che un paziente manifesta verso il medico il qua- le, con bontà e delicatezza, lo informa su lungo e complicato corso della sua malattia.

Szaniero, duro, tetro era Sa-

velli. Per Friedrich il sacrificio, l'anomia del sacrificio, la volonta consuetudine che il caucasiano intratteneva con la morte, erano odiosi.

Vasta e straordinaria, ricca di anni e di avventure imprevedibili, si stendeva la vita dinanzi alla giovinezza di Friedrich. Se fra sé diceva la parola «mondo» ve- deva gioie, donne, fama e ricchezza.

Accompagnò Savelli al treno. Per un unico breve istante — Savelli era già sul predellino — Friedrich credette di sentire che lo straniero si fosse impossessato della sua giovinezza, della sua vita, del suo futuro. Voleva restituergli l'indirizzo e dire: io non verrò mai a trovarla. Ma ora Savelli gli tendeva la mano. Lui la prese. Savelli sorrise. Poi chiuse sbattendo la porta del vagone. Friedrich aspettò ancora. Savelli non si fece rivedere al finestrino.

2) Kargan, catturato dalla polizia zarista non appena varcato clandestinamente il confine russo per conto del partito, viene instradato, con un compagno che gli sarà vicino nel corso di tutto il romanzo, verso il confine di Kolyma, dove anni dopo (ma Roth ancora non lo sa- ggeva) sorgerà uno dei più tremendi campi staliniani.

Li chiamarono a mangiare co- ne a un'esecuzione. Si disposerono uno dietro all'altro in mezzo a loro le catene sferraglianti. Sem- brava che tutti fossero attaccati un'unica lunga catena. Con ton- regolari un ramaiolo si tuffava guazzando nel calderone, poi si percepiva il leggero gorgoglio dell'acqua che scoccava adatto, poi una massa bagnata si rovesciava sulla dura latta. Piedi pesanti scalpicciavano, una catena si trascinava cigolando, e via via se ne staccava uno

nuovo dalla riga come se fosse stato sfilato. Il basso locale si riempì del vapore che saliva da duecento ciottoli di latta e duecento bocche. Tutti mangiavano. E sebbene fossero loro a portarsi i cucchiali alla bocca, sembravano nutriti da braccia altrui, che non appartenevano ai loro corpi. Gli occhi, repleti molto prima delle loro viscere, avevano già quello sguardo fisso della sazietà che caratterizza anche i capifamiglia a tavola, quello sguardo che già s'inoltra nel regno di Morfeo.



eriale sugli  
ky Franz-  
63294, ore  
studentesca,  
o, tel. 011-

Joseph Roth lo scrisse nel 1929, ma lo tenne nel cassetto per tutta la vita per paura di «essere franteso». È la sua storia di Trotsky (che qui si chiama Kargan) e di Stalin (che si chiama Savelli).

«Il Profeta Muto» (questo il titolo del libro) esce alla fine di questo mese dall'editore Adelphi. «Sono uno degli esperimenti che qua- e là vengono fatti dalla natura prima che si decida a produrre una nuova specie», confessa Kargan. Ma quella che tra le due guerre mondiali è stata la situazione di poche «cavie» oggi si sta forse trasformando in una condizione di massa...

zare un agnello e girare uno spiedo, tanto che io, dinanzi agli es- sere umani, resto disorientato co- me dinanzi a un drago leggen- dario».

«Voi parlate come una poeta», rispose Berzejev, sorrise e mostrò in mezzo alla barba nera due file di denti lucenti che sembravano quasi una prova di quan- to Friedrich aveva affermato. «Io non sono capace di trovare

parole del genere. Ma anch'io ho visto che l'uomo è un enigma, e questo soprattutto: che l'uomo è un enigma, e questo soprattutto: che non lo si può aiutare».

Entrambi sbigottirono. Non si trovavano forse il proprio perché li volevano aiutare? Si voltarono le spalle.

«Buonanotte», disse Berzejev. Fuori cambiò la guardia.

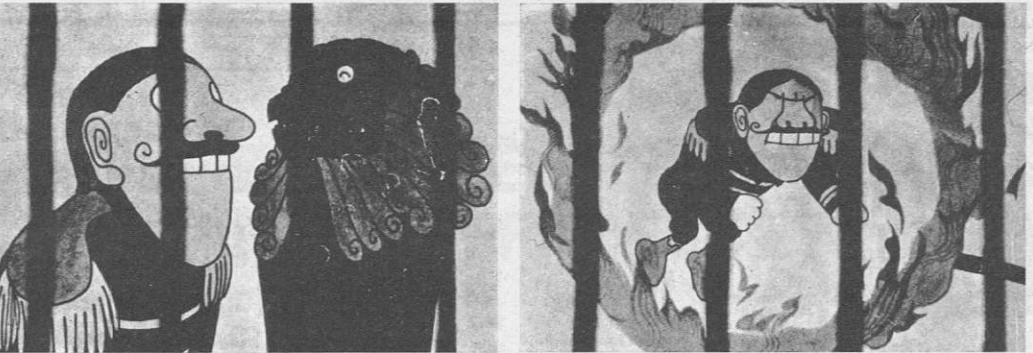
obbedire. Noi vi pregiamo di ca- pire. Là vi è stato detto: «mo- rite per lo zar!» E noi vi diciamo: «vivete!» ma se dovete morire, sia allora per voi stessi!».

Un tripudio si levò: «viva la rivoluzione!» gridava la gente. E, a disagio, Berzejev bisbigliò: «Tu sei un demagogo».

«Io credo a ogni parola che dico», rispose Friedrich.



Due  
o  
tre  
cose



Che do  
di....

telefonare fino a  
reverdi ore 12

## Riunioni

### PISTOIA

Lunedì 20 ore 21.30 riunione in sede in via Verdi. Odg: Radio Onde rosse e riunione nazionale di LC.

### TORINO

Lunedì 20 ore 21 in corso S. Maurizio 27, riunione enti locali, lavoro ospedalieri. Odg: accordo con il governo.

Per la gioia di grandi e piccini il COSR (Collettivo omosessuali della sinistra rivoluzionaria) ricomincia la sua attività con un incontro mercoledì 22 novembre ore 21.00 presso il comitato di quartiere S. Donato, via Mighetti 24.

Grande festa del tendone il 18, 19 novembre all'ospedale psichiatrico di Gaugliasco, via Sabaudia 164. La festa è il matto che non fa paura, la festa è riprendersi lo spazio verde, la festa è gioco bello canto fantasia e tutti in compagnia. Ci saranno gruppi teatrali di animazione, momenti musicali, dibattiti esposizioni fotografiche, murales e invenzioni nel resto del mondo e ancora, ancora ancora.

**CASTELLAMMARE DEL GOLFO**  
TP. Domenica 19 ore 15.30 riunione di tutti i compagni sull'assemblea nazionale del 26 a Roma, sul progetto della rivista mensile sull'organizzazione. Sono invitati i compagni della

provincia e quelli di Cinisi. L'appuntamento è alla villa comunale di Castel del Golfo. Per ulteriori informazioni telefonare a Paolo dalle 17 alle 18 al n. 32642.

**CONVEGNI**  
IL CENTRO studi documentazione militare (CSDM) e la redazione di « Quale difesa » di Torino organizzano per martedì 21 novembre alle ore 21, presso l'Unione culturale (V. Battisti 4) un dibattito su:

« La situazione militare in Italia: forze armate e società ieri e oggi ».

Giulio Ambrosini e Giovanni De Luma, discuteranno con gli autori: G. Röch - G. Massobrio e G. Boatti i volumi:

- Breve storia dell'esercito italiano - Ed. Einaudi;

- L'arma. I carabinieri da De Lorenzo a Mino - Ed. Feltrinelli;

- I diritti del soldato - Ed. Feltrinelli.

I membri del CSDM e la redazione di Quale difesa - di Torino

**AVVISI PERSONALI**

PER VINCENZO e Donatella (che si vogliono bene), Pina, Leonardo, Vincenzo e Lino vi aspettano al più presto.

PER DANTE di Amelia: aspettaci domenica. Leonardo, Vincenzo e Lino.

## Libri

ISKRA edizioni - 20135 Milano, via Adige 3 - telefono 02-57866. Amadeo Bordiga, Drammi gialli e sinistri della moderna decadenza sociale, pagine 1976, lire 3.000. La maggior parte degli articoli

riuniti in questo volume usciti tra il 1951 e il 1953. Vi si affrontano, nella visuale del marxismo più rigoroso, due grandi temi che da un po' di tempo fanno scorrere fiumi d'inchiostro: il rapporto tra

**L'ALTRA MEDICINA/1**  
Maurizio Rosenberg Colombe  
**ago-**  
**pressione omeopatia**  
Eliminare i dolori e curare i disturbi con la semplice pressione di un dito. L'antico metodo cinese di « appuntura senza aghi » oggi alla portata di tutti.

**L'ALTRA MEDICINA/2**  
Ruggero D'Avanzo  
**chiro-**  
**pratica keiraku-**  
**shiatsu**  
Come è nata, come opera e guerisce la moderna terapia manuale scientifica che cura efficacemente malattie e sintomi in attesa del intervento del medico o per evitare di doverlo chiamare.

**L'ALTRA MEDICINA/3**  
Jean-Pierre Meersman  
**mani**  
**pratico di**  
**omeopatia**  
familiare e d'urgenza

**L'ALTRA MEDICINA/4**  
Yoji Yaburo  
**manuale pratico di**  
**omeopatia**  
familiare e d'urgenza

**EDIZIONI DI red./studio redazionale**

Mittente (scrivere in stampatello)		
nome e cognome		
professione		
via e numero		
cap	città	prov.
Vendita per corrispondenza - spediz. in abbonamento postale, gruppo V Il semestre 1978, n. 2 - cedola di commissione libraria		
per spedire: spedire a censore a carico del destinatario Censo C. P. n. 2047/10 del 22-4-78		
NON AFFRANCARE		
8-B. Tel. 030-569575. Non ho preteso: un po' d'amicizia e un bicchiere di vino. Cari saluti		
« LIBRO DEI MOSTRI » ed. Adelphi, J. R. Wilcock, forse il libro di questo fantastico scrittore argentino morto quest'anno a Vellere pare comporre, dipingere un piccolo mondo di mostri, non sono mostri tipo minotauri, draghi ecc., ma piccoli mostri		

**FRATELLI D'ITALIA** altro che Radio Libere, sentite la mattina a digiuno il GR 2 delle 7.30 e poi di corsa a comprare il libro. I suoi ammiratori più devoti, Marcello T. '78 e Viviana T. '78, vorrei presentare il mio libro « Tutta blu » ed. Feltrinelli, collana Franchi Tiratori, presso circoli culturali, ritrovi, collettivi politici che si trovano preferibilmente

(per motivi di spostamento nel Sud). Questo libro parla della storia di un operaio scomodo sovversivo, sballato, anfetaminico... Che parla con la « capa » sua e non con quella dei vertici dei partiti, dei sindacati, dei preti, dei generali. La storia di un operaio che vuole vivere e non sopravvivere! Il mio indirizzo è: Di Ciaula Tommaso, via S. Francesco D'Assisi

il capitalismo e la natura e quello tra il capitalismo e la tecnica. Nei suoi studi, Marx ha mostrato che le grandi carestie che devastarono l'India (e quelle che oggi falciano l'Africa?) non erano dovute a cause naturali, ma alla penetrazione del capitalismo, il quale non solo portava alla rovina l'artigianato locale, ma minava l'agricoltura con l'introduzione della proprietà privata del suolo e impedendo allo Stato centrale di svolgere il ruolo suo proprio di regolatore e distributore delle acque. Allo stesso modo gli scritti riuniti in questo volume mettono in evidenza le cause sociali di un certo numero di fenomeni e catastrofi sedicenti naturali, dalle inondazioni del Po fino all'erosione del suolo in Calabria o Sardegna, alle devastazioni prodotte dalle acque del Vajont e dell'Arno. Non solo la società borghese può essere ritenuta causa diretta di queste catastrofi per la sua sete di profitto e per il dominio dell'affarismo sulla macchina amministrativa, ma essa si rivela impotente ad organizzare una protezione efficace nella misura in cui la prevenzione non risulta essere un affare. Il bilancio è sotto gli occhi di tutti: la marcia del sistema capitalistico non ha attenuato, anzi ha acuito le contraddizioni fra l'organizzazione sociale e la natura, estendendo i disastri a settori nuovi, dall'inquinamento dell'ambiente all'avvelenamento attraverso l'alimentazione. Questo inesorabile decorso è qui descritto e spiegati gli inevitabili risultati, così come è indicata la lezione politica per il movimento proletario. Altri volti pubblicati: « Relazione del Partito comunista d'Italia al IV congresso dell'IC, novembre 1922 »; A. Bordiga, « I fattori di razza e nazione nella teoria marxista »; A. Bordiga, « Economia marxista ed economia confrontrivisionaria »; W. D. Haywood, « La storia di Big Bill »; Trotsky - Vujoovic - Zinoviev, « Scritti e discorsi sulla rivoluzione in Cina del 1927 ». In preparazione: A. Bordiga, « Mai la merce smarrirà l'uomo (la questione agraria e la teoria della rendita fondiaria secondo Marx) »; G. Plekhanov, « Contributi alla storia del materialismo »;

va salvata ma distrutta». Questo è uno dei temi principali affrontati da uno scrittore conosciuto per le sue lotte antimilitariste, nel suo ultimo libro che va sicuramente letto, parlo di « letteratura e disarmo » di Cossola. Un Cossola qui più preciso e pungente, ricordiamo di lui due ottimi saggi sul potere dello stato armato e sulla folle corsa alle armi « la lezione della storia », « il gigante cieco ».

Saluti Marcello t'88

DAL 16 ottobre in tutte le librerie è uscito un libro atossissimo: « L'affaire Moro » lire 3.500 di L. Sciascia pubblicato da una piccola ma valida casa editrice siciliana: La Sellerio. Contemporaneamente uscirà in Francia da Grasset e in altri paesi. In grandi linee si può tracciare un profilo di questo libro: è un'accusa che Sciascia dal 16 marzo sta portando avanti contro la DC, il PCI, gli organi di stampa, la RAI, il fronte delle non trattative. Un'accusa che prende piede in questo libro misto alla narrativa e all'ironia di cui Sciascia si avvale. Se si pensa ai verbali che la polizia ha trovato sul processo Moro, pubblicati a stralci su Panorama ed Espresso. Marcello '78.

PER SERENESSE che fra poco fa venti anni!!! Non disperdere quelle tue preziose urla / quel tuo dolore / quei tuoi mugolii / non soprappacci finti sorrisi / raccolgi il tuo dolore come si coglie una pietra / e scagliala con forza! Con dolce amore Marcelllo.

PER il compagno gay di Firenze, contento del proprio sesso. Ciao Alter Ego, fatto vivo. Carta d'identità 21987887 Fermo Posta centrale - Firenze.

SONO un compagno di Brescia,

sto riparare al torto. Ricordiamo che chi fosse interessato a ricevere il bollettino può spedire un contributo al seguente recapito: Nota Giuseppe CP 326, Palermo c.c. n. 7-9392. Centro libertario di documentazione internazionale, Rivista anarchismo, redazione di Palermo.

PIOMBINO:

è stata la rivista

« Dietro lo specchio ».

Ci

costituito (per ora) di poesie, racconti, disegni e follia; chi desidera avere una copia può richiederla, inviando lire 500 (anche in francobolli) in busta chiusa, a: Pazzagli Rosso, loc. Cancelleri 65, 57022 Suvereto (LI). Inoltre chi desiderasse pubblicare qualcosa può spedircelo allo stesso indirizzo. Ciao!

## Cuore a Cuore

MARINA compagna gay che ci hai risposto sull'appello di LC scrivimi con un indirizzo e numero telefonico leggibile, ciao!

Carta d'identità n. 31215432 - Fermo Posta Centrale.

25ENNE serio, seale cerca compagno per affettuose amicizie, pasaporto P-8753700, Fermo Posta Centrale - Napoli.

SIMPATICO e generoso compagno, paramedico di 33 anni, fondatore e responsabile di un interessante Centro-socio-agroturistico-montano, cerca giovane amica e collaboratrice, indipendente, diplomata ragioniera, desiderosa di operare inoltre, direttamente nel mondo dei bambini, degli anziani e di altre classi di emigrati o handicappati, purché disposta ovviamente ad allacciare sinceramente, un duraturo e affettuoso rapporto di collaborazione e di amicizia con lo scrivente, scrivere provvisoriamente a: tessera d'identità n. 34088628 - Fermo Posta Centrale - Napoli.

FULVIA, strega di Torino, un tremaoleodante, un breve sogno a Parigi, la metro diretta a Orly, perdo nome e recapito, ho una tua cartolina. Mauro di Roma non sa come fare a trovarci o deciderà il destino o chi vorrà avvertire.

SIAMO due compagne di Brescia che come te (polar bear) sono in crisi. Diamoci una mano per uscire assieme, troviamoci tutti per riprendersi la vita, per ottenere una dimensione di vita più genuina ed umana. To die. To sleep. May be to dream. Fto. Silvano Tetoldini, via Croette 12 - 25100 Brescia, tel. 030-311337.

NON è un annuncio per cuori solitari o da rivista specializzata. Sono un compagno bisessuale, all'anagrafe ho più di 25 anni, dicono che ne dimostrò una ventina, io me ne sento qualche volta 15 e altre 60. So no costretta a reprimere violentemente ogni giorno l'affettività che sento per i miei simili maschi (che ruba parola) al punto che, come ogni cosa repressa, essa si sta deformando e ingigantendo. Ho paura. Se ci sono dei compagni giovani che hanno voglia di conoscermi per dividere con me qualcosa, non importa cosa, attimi, gioia, sole, casini, baci, ore, l'inverno, il vino, un viaggio, le carezze, uno spinoso, anche poco, possono scrivermi. Carta d'identità numero 36835652, Fermo Posta - Roma Montesacro.

A VIVIANA per il suo atteso 20 compleanno. Non disperdere quelle tue urla, quei preziosi, non sovrapporre al tuo dolore finti sorrisi, raccolgi il tuo dolore come si coglie una pietra / e scagliala con forza! Con dolce amore Marcelllo.

PER il compagno gay di Firenze, contento del proprio sesso. Ciao Alter Ego, fatto vivo. Carta d'identità 21987887 Fermo Posta centrale - Firenze.

SONO un compagno di Brescia,

zare una

elementi giovani, rientra

riente di

una nuova

prova dei baile

re. Si

veteri o

Matteotti

45205, R

Firenze,

C

## Carceri

AVELLINO

Fiora Pirri.

ASINARA

Giuliano Naria, Aldo Mau-

ro, Giuseppe Sofia, Giuseppe

Battaglia, Domenico Ciccarelli,

Salvatore Scivoli, Luciano

Dorigo, Tonino Paroli, Antonio

Degli Innocenti, Sante Notar-

nica, Franco Seci, Nino Pi-

ra, Marco Medda, Nino Pi-

ra, Salvatore Cucinotta, Giu-

seppe Pampanone, Enrico Lui-

delli, Oscar Soci, Domenico

Piccarelli.

MESSINA

Paola Besuschio, Maria Pia

Vianale, Marsica Soci, Ros-

sana Tiddei, Loredana Bian-

camano, Giulia Borelli, Raf-

faella Pingi, Carmela Biasi,

NOVARA

Corrado Alunni.

CUNEO

Massimo Maraschi, Fioren-

tino Conti, Pietro Sofia, Ale-

sandro Corbolotti, Adriano Zam-

boni, Franco Sermatte, Vito

Messana, Pietro Cavina, Stefano Ne-

ri, Marco Scarina, Emanuele

Attimonelli, Roberto Candita,

Walter Donatini, Bozidar Vu-

ljevic, Antonino Cacciatore,

Ermes Zanetti, Giuseppe

Chiarlini, Lauro Azzolini,

Enzo Fontana, Giovanni Arzelli, Raffaele Piccinino, Cesare Maino, Enrico Galloni, Edmondo De Quartez, Valter Senatore, Ernesto Rinaldi, Franco Iannotta, Cesare Anichini, Giuliano Isa, Augusto Viel, Domenico Zinga, Attilio Casaletti, Giorgio Junco, Fabrizio Pelli, Angelo Monaco. FAVIGNANA

Carmelo Terranova, Roberto Ognibene, Sandro Meioni, Franco Bartoli, Gino Piccardo, Claudio Carbone, Giorgio Zoccola, Guido Cuccolo, Attilio Cozzani, Nicola Abatangelo, Domenico Delle Veneri, Giancarlo Sanna, Antonio Vettore, Paolo Rotondi, Emilio Quadrelli.

#### FOSSOMBRONE

Antonio Gasparella, Giancarlo Paganini, Pasquale Barillaro, Antonio Falcone, Salvatore Roccaforte, Silvio Mataloni, Giorgio Semeria, Adolfo Ceccarelli, Francesco Brunelli, Ariaaldo Lintrami, Cristoforo Piancone, Stefano Bonora, Giuseppe Federici, Dina Bernardini.

TERMINI IMERSE

Animo Mele, Renato Curcio, Aldo De Scisciolo, Nicola Bernardi.

## Radio

### PUBBLICAZIONI

RADIO

«NOI della "Senza Filtro" abbiamo pubblicato il libro di Mauro Minnella "Chi tocca i fili muore", tecnica delle trasmissioni in FM. Si tratta di un validissimo strumento di informazione tecnica per tutti i compagni che lavorano nelle radio libere.

Nasce dall'esperienza di Mauro, che ha vissuto in prima persona le vicissitudini e i problemi di Radio Alice e che ha collaborato con numerose emittenti democratiche finalmente. Il

Massimo Brac-

Valle 11 - 25100

O bisessuale a solito amato leggera su LC del sono grata per la pienezza che è sogno di Bologna avranno.

re filosofo poiché are la corrispon-

non ti fai vivo

agno laureato di co una giovane que residente, cambio di idee, ecc., indirizzare d'identità numero Posta Centra-

nnio per cuor-

compagno bis-

e me ho più di 25

ne ho dimos-

e altre 60. So-

l'esprimere violen-

ziona l'affettività

miei simili ma-

parola) ai pun-

gini cosa repre-

mi deformando e

ciò: 1) Criteri di scelta della

redazione. 2) Decisioni in

merito alla futura gestione

della cooperativa e delle com-

missioni.

NELLA NOTTE tra sabato e

domenica c'è stato un furto

strano a Radio Cicala. I soliti ignoti hanno mirato soltanto agli apparecchi per tra-

smettere (microfoni, trasmet-

tori, ecc.). Mentre altre ap-

parecchieature anche se di va-

lore non sono stati toccati.

Invitiamo tutti i compagni a

ad aprire una sottoscrizione

straordinaria che permetta di

riacquistare le apparecchie-

ture per far tornare a can-

tare al più presto la Cicala.

Chi è interessato all'acqui-

sto scriva a: Senza Filtro

Edizioni, Via Oberdan 5,

60100 Ancona; pagando in

contrassegno L. 2500 più SS.

RADIO Papavero, 91.2 Mhz

non trasmette più perché ci

hanno tagliato i fili della lu-

ce e del telefono. Per ripren-

dere a trasmettere abbiamo

bisogno di soldi. Invitiamo

tutti i compagni a sottoscri-

vere e mandare soldi alla

casella postale n. 73 Radio

Papavero, Bergamo.

RADIO Montevicchia. Lunedì

sera 21.11 al Lanterna di Vi-

mercate: assemblea dei com-

pagni di Radio Montevicchia.

L'assemblea è importante

perché vanno decisi gli uni-

ni nodi rimasti in sospeso

dopo i giorni di discussione di

domenica 5 e lunedì 6 e cioè:

1) Criteri di scelta della

redazione. 2) Decisioni in

merito alla futura gestione

della cooperativa e delle com-

missioni.

Nasce dall'esperienza di

Mauro, che ha vissuto in prima

persona le vicissitudini e i problemi di Radio Alice e che ha collaborato con numerose emittenti democratiche finalmente. Il

Massimo Brac-

Valle 11 - 25100

Ottobre. Certo una

0 anni per cer-

are un rapporto

aiutti a trivolare

combinare quel-

to finalmente. Il

Massimo Brac-

Valle 11 - 25100

Ottobre. Certo una

0 anni per cer-

are un rapporto

aiutti a trivolare

combinare quel-

to finalmente. Il

Massimo Brac-

Valle 11 - 25100

Ottobre. Certo una

0 anni per cer-

are un rapporto

aiutti a trivolare

combinare quel-

to finalmente. Il

Massimo Brac-

Valle 11 - 25100

Ottobre. Certo una

0 anni per cer-

are un rapporto

aiutti a trivolare

combinare quel-

to finalmente. Il

Massimo Brac-

Valle 11 - 25100

Ottobre. Certo una

0 anni per cer-

are un rapporto

aiutti a trivolare

combinare quel-

to finalmente. Il

Massimo Brac-

Valle 11 - 25100

Ottobre. Certo una

0 anni per cer-

are un rapporto

aiutti a trivolare

combinare quel-

to finalmente. Il

Massimo Brac-

Valle 11 - 25100

Ottobre. Certo una

0 anni per cer-

are un rapporto

aiutti a trivolare

combinare quel-

to finalmente. Il

Massimo Brac-

Valle 11 - 25100

Ottobre. Certo una

0 anni per cer-

are un rapporto

aiutti a trivolare

combinare quel-

to finalmente. Il

Massimo Brac-

Valle 11 - 25100

Ottobre. Certo una

0 anni per cer-

are un rapporto

aiutti a trivolare

combinare quel-

to finalmente. Il

Massimo Brac-

Valle 11 - 25100

Ottobre. Certo una

0 anni per cer-

are un rapporto

aiutti a trivolare

combinare quel-

to finalmente. Il

Massimo Brac-

Valle 11 - 25100

Ottobre. Certo una

0 anni per cer-

are un rapporto

aiutti a trivolare

combinare quel-

to finalmente. Il

Massimo Brac-

Valle 11 - 25100

Ottobre. Certo una

0 anni per cer-

are un rapporto

aiutti a trivolare

combinare quel-

to finalmente. Il

Massimo Brac-

Valle 11 - 25100

Ottobre. Certo una

0 anni per cer-

are un rapporto

aiutti a trivolare

combinare quel-

to finalmente. Il

Massimo Brac-

Valle 11 - 25100



## □ LA TOLLE-RANZA RIVOLUZIONARIA

La « tolleranza rivoluzionaria » si era già da tempo estesa alla diversità omosessuale. Ultimamente sono apparse sul giornale anche alcune timide lettere di pederasti (per gli ignoranti ricordo che omosessuale è chi ama la gente del suo stesso sesso, pederasta è l'omosessuale che ama soltanto i ragazzini). Questo non è avvenuto senza veli e ipocrisie: un compagno «bisessuale» (!?) è a pezzi perché rifiutato da un ragazzetto di 14 anni (mi sorge dal cuore una rabbiosa domanda: «Ma se è bisessuale perché non si accontenta delle femmine?»). Un altro compagno, esprimendogli tutta la sua solidarietà sintetizza «...la analisi che ci interessa con un'unica voce: diversità»; dopodiché, per pudore intellettuale si firma con questo insignificante e orrendo neologismo: «compagno antroposessuale».

E no, amici, non mi schiamo le cose e, soprattutto, pronunciamo senza timore il termine appropriato che ci definisce: poiché la vita di un omosessuale, in confronto a quella di noi pederasti, è tutta rose e fiori. Io sono un pederasta, cioè mi innamoro follemente di ragazzini dai dieci ai quindici anni, e ci tengo a non essere confuso con gli «etero» con i «bi» o con gli «omo». So bene quanto sangue ho sputato e quante lacrime mi hanno sconvolto epure, vi dico, sono talmente felice di essere come sono e ho un'opinione tanto alta di questo mio essere pederasta che la sofferenza della mia condizione è un prezzo che pago ben volentieri. Se provo vergogna? Mai; qualche volta orgoglio, piuttosto. Frustrato,

disperato, angosciato? Per niente; sono felice, attivo, soddisfatto delle mie azioni. Finitela una buona volta, di perdervi in inutili piagnisteri, in autocomiserazioni noiosamente giuste, in eroici martirii. Tanto, che credete, le vostre lettere non servono a nulla, nessuno vi aiuterà, nessuno vi capirà, nessuno vi salverà.

La pederastia è una di quelle cose che si accettano solo quando le si hanno dentro: coloro che ci compatiscano non sarebbero che ipocriti missionari della chiesa o della rivoluzione. Voi avete ancora da piangere, da discutere, da capire, giocate ancora a fare i compagni etero-bi-omo-antroposessuali? Illusi: noi non abbiamo classe, non abbiamo bandiera, non abbiamo compagni, e quello che c'è da sapere lo sappiamo già. Soltanto questa vita di merda è la nostra dimora, e la bellezza e il piacere che sapremo conquistare le uniche cose che confermeranno il nostro valore di esseri umani. Non bisogna conoscere Sartre per capire che «...l'essenziale non è tanto quello che si è fatto dell'uomo, ma che cosa l'uomo ha saputo fare di ciò che a lui è stato fatto».

Un lettore 18enne di LC

## □ PADRE, PADRONE, CARABINIERE

Cari compagni, innanzitutto, perché vi scrivo! Bho! Non lo so neppure io! So già da ora che questa lettera sarà un casino assurdo! (Chissà se mai la spedirò!) Dunque! Innanzitutto! Vorrei urlare il mio odio contro i carabinieri. Vivo a Bari, che come città e come mentalità può essere alla pari di molte città del nord! Ho una carissima amica, frequentiamo la stessa scuola, ma ci sentiamo solo per lettera..., i genitori le hanno assolutamente vietato di vedermi (io sono gioventù bruciata, drogata ecc.) nella sua ultima lettera è esplosa ed io vi racconto un po' le cose (così per sfogo, o denuncia bho!). Il padre di Sandra, carabiniere, già da molto picchia moglie e figlia, la

figlia l'ultima volta, mentre il padre picchiava la madre s'intromette e gli vola di finirla perché non ha il diritto di fare ciò, Sandra viene sfiorata da un ferro da stirio, lanciata dal padre ella scappa viene presa e picchiata a sangue e con i calci scaraventata in un angolo a bassa voce mormora: «maledetto figlio di puttana, bastardo lui sente e giù botte, lei allora strilla «io ti denuncio ti sbatto in galera» e lui calmo, continuando a menarla dice che, l'ambiente dei carabinieri è così corrotto che anche se uccidesse mai nessuno potrebbe sbatterlo dentro! Mai!

Dico io compagni è giusto tutto ciò? Guardate che sono cose realmente accadute e non fantastiche!

Ho vissuto, nonostante tutto con questa ragazza mesi fantastici, dove non eravamo legate a nessuno dove giocavamo liberi per i campi, durante le mattine di filone a scuola, quando spino significava felicità, gioia di vivere, cortei, striscioni, slogan mal ripetuti.

Voglio ricordarle tutto ciò e dirle «Sandra mancano 4 anni alla maggiore età (che cazzo sarà mai?)» «Ricordi le nostre favole? Prendiamoci per mano e camminiamo per sempre incontro all'infinito». Cristo che casino! Sto anche un po' fumata, aiuto!

Barbara

## □ DEDICATA AI COMPAGNI

E trascini le tue eventualità parlando di socialità... approdando su isolati di illusioni, coperte di attivismo e di impegno, ma sai che non può bastarti per continuare questa strana giesta vitale, perché cerchi una vita reale che possa saziare l'apatia quotidiana, che ubriaca i tuoi momenti con il vino del desiderio.

E calpesti le tue intuizioni, parlando di lune più rosse e di compagni più sinceri, ma sai che sono pochi e questo ti uccide più della morte continua, li distrugge ancora più di un «volo» totale, perché è l'unica che accetti e che ti appartiene completamente, l'unica verità sociale che non puoi rinnegare, perché la ami più della tua stessa nullità.

E' troppo bello riconoscerti compagna, nello sguardo di tanti altri compagni, di tante altre sorelle... è troppo bello viverti insieme a loro e ritrovarsi, felici!

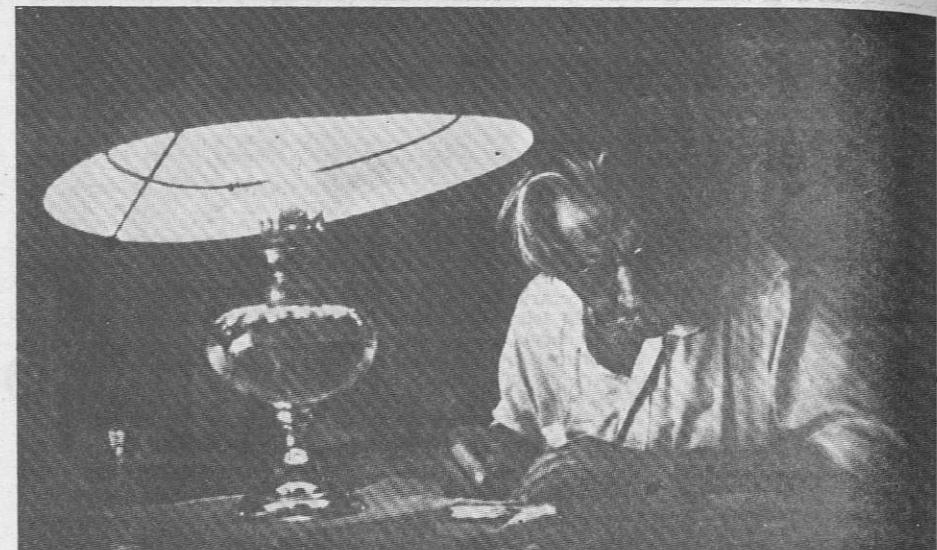
E trascini le tue follie utopie che nascono nell'alba di un rosso sorriso e che non morranno mai, come la speranza, in un nuovo giorno.

Dolcemente, vi abbraccio tutti!

Rosy 78

## □ VITA IN COLLEGIO

Vorrei continuare la discussione iniziata dal compagno Lucio sui colleghi, perché ritengo importante far conoscere la condizione di migliaia di ragazzi costretti a vivere in maniera ca-



strante senza la benché minima possibilità di autonomia sia fisica che mentale. Lucio ha sollevato vari problemi che non sono che la minima parte di quelli a cui si va incontro vivendo in questa istituzione. Sono entrato in collegio all'età di nove anni appena finite le elementari ed ho subito un brusco ed assurdo lavaggio del cervello ed un cambiamento totale di abitudini e comportamenti. Ero piuttosto vivace e in poco tempo divenni un bravo ragazzino ligio al dovere e bravo studente come loro volevano.

Col passare degli anni ho cominciato a prendere coscienza della mia condizione e a rifiutare quello che mi proponevano, da quel giorno sono cominciati i casini e il mio soggiorno in quel lager è diventato un inferno perché hanno cominciato ad usare su di me tutto il loro sporco potere. Anche altri hanno preso coscienza ma sono stati costretti con vari ricatti a desistere dai loro sforzi di cambiamento.

Il ricatto più grosso a cui va incontro un collegiale proletario è quello della minaccia di essere rispedito a casa, dove troverebbe delle condizioni disagiate che non gli permetterebbero di vivere e dei genitori incassati.

Un altro grosso problema è quello dell'inserimento in questa società di merda e il trovarsi d'improvviso davanti la realtà di tutti i giorni. Una cosa che mi è capitata da quando sono uscito è la più completa insofferenza a qualsiasi tipo di disciplina ed anche per questo ho deciso di fare artigianato per campare ed avere una mia pur piccola autonomia.

Spero che questo discorso venga più ampliato. Saluti comunisti

Carlo

## □ UN ALTRO SOLDATO SI È UCCISO

Tarvisio, 8 ottobre 1978  
Cari compagni,

è la prima volta che scrivo al giornale e vi giuro che non avrei mai voluto farlo perché l'occasione per la quale mi sono deciso parla ancora di morte nelle caserme. Aldo Ciani, venti anni, scappato dalla caserma Lamarmora di Tarvisio, il 25 settembre va a casa a Codroipo dove abitava e dove ave-

sono ragazzi che non vanno a casa da 90 giorni, ed in caserma purtroppo c'è ancora tanto di quel nonnismo da mettersi le mani nei capelli; naturalmente gli ufficiali questo lo sanno ma se ne fregano, tanto per loro più si è disuniti e più possono dormire sogni tranquilli. Nella speranza che più nessuno debba morire di leva, vi saluto a pugno chiuso.  
*Un compagno*

## Sottoscrizione

## BERGAMO

Peppino D. G. di Carenno (per il CP Ottavia, fatevi vivi) 10.000.

## VARESE

Franco Z. 12.000.

## TRENTO

Ignazio C. 17.500.

## MASSA CARRARA

Come il compagno Giovanni Tardelli, iscritto al PCI e morto improvvisamente, avrebbe fatto, vi mandiamo diecimila, con simpatia e auguri 10.000.

## VIAREGGIO

Giorgio 10.000, Nazzareno 5.000, Riccardo 10.000, una compagna del PCI 10 mila.

## PAVIA

Dora e Limbo in memoria di Roberto Zamarini 15 mila.

## FIRENZE

Fiorella 5.000.

## ROMA

Un compagno 1.500 una compagna disoccupata 2.000.

## Totale

108.000

## Tot. preced.

2.469.130

## Tot. comp.

2.577.130

NELLE EDICOLE, SOTTO MUCCI DI PLAIBOY, MEN, SGURGÙL, AMAMIE MORDIMI.... IL

**MALE**

n.32!  
48 PAGINE!!  
20 FOTOGRAFIE A COLORI!!!  
12 GIRLS 12!!!

**VE LO DIAMO NOI IL SFASSO!!!**

EDIZIONE CELLOPHANATA! L.500

## □ VITA IN COLLEGIO

Vorrei continuare la discussione iniziata dal compagno Lucio sui colleghi, perché ritengo importante far conoscere la condizione di migliaia di ragazzi costretti a vivere in maniera ca-



Nostra intervista a Bani Sadr, braccio destro di Khomeini, a Parigi

## "Siamo contro ogni imperialismo, dell'Ovest come dell'Est,,"

E' in un tranquillo palazzo fuori Parigi che vive, in esilio da quindici anni, Bani Sadr, uno dei capi dell'opposizione e braccio destro di Komeini, l'ayatollah che ha la possibilità di scatenare con una sola parola la guerra civile. Seduta di fronte a lui osservo quest'uomo ancora abbastanza giovane, dai lineamenti tipicamente persiani. Il suo sguardo è sereno, le parole pacate, l'atmosfera stessa della stanza, una delle stanze dove si può da un momento all'altro decidere dei destini di un popolo intero, riflette una quotidianità che scorre, si direbbe, normale.

Ma la normalità è fuori, oltre i balconi da cui si intravede in questa mattina quasi primaverile la distesa smisurata dei tetti della « banlieu » parigina. Qui dentro è l'Iran. L'Iran che lotta contro un tiranno assassino, l'Iran della resistenza, di questa incredibile e tenace volontà di resistere al di là delle stragi, o forse proprio per queste stragi, l'Iran di tutto un popolo che si rivolta per difendere se stesso e le sue tradizioni. Ma soprattutto l'Iran di un popolo che ha deciso di scrivere da sé la sua storia.

« Stiamo pagando a caro prezzo il diritto ad essere liberi, la volontà di essere noi stessi ». E' l'inizio di una lunga conversazione che, come egli stesso mi dice, anticipa il contenuto della conferenza stampa che la settimana prossima terrà a Roma. Mi accorgo che parla con grande circospezione, misurando quasi le parole.

« Capisci — mi spiega — la situazione in Iran è grave. Il regime dello scià è in un vicolo cieco. Alla fine di questo vicolo non c'è per noi che una soluzione: Reza

L'economia basata sul-

la produzione interna è stata totalmente distrutta. Non esiste quasi più l'agricoltura, sono state edificate grandi città che vivono non su di una attività produttiva ma solo sul consumo. Sul piano sociale lo scià ha distrutto tutti quegli apparati che davano fisionomia allo stato: quasi scomparse le tribù; le associazioni religiose che costituivano per l'iraniano il legame tra il politico ed il privato, scomparse anche quelle forme di corporazione di lavoratori che, se pur in forma minima, incidevano sulla vita socio-economica dello stato. I giovani sono disorientati, condizionati nelle scelte da questa terribile realtà che vede la concentrazione del potere tutto nelle mani di una sola persona. L'Iran non esiste. La nostra terra è un deserto. Esiste lo scià che si è fatto stato. Ma il popolo iraniano pur nella sua estrema varietà di composizione, nelle tribù, nei villaggi, nelle città, privato di qualsiasi punto di riferimento politico ed economico, quando tutto sembra ormai perduto, ha sempre ritrovato la sua forza nella religione.

Oggi l'opposizione religiosa è il punto d'unione di tutte le forze contro lo scià, e lotta con il popolo per la sopravvivenza. Per questo non accetteremo nessuna forma di compromesso, ne successivamente alcuna imposizione di potenze straniere nei nostri affari ».

A questo punto gli chiedo quale sarà per lui il



futuro dell'Iran, quale forma di organizzazione politica che l'Iran si darà dopo la cacciata del tiranno. Bani Sadr mi sorride. Per alcuni minuti, pensieroso. Poi mi racconta una storia.

« Immagina che il segretario di Carter ci dica: avete cacciato lo scià, ma quale programma vi siete dati? Come sostituirate il vecchio regime? Con quale tipo di organizzazione politica? Che farete dell'esercito? Non avete ancora un'organizzazione, è quindi possibile che i russi approfittino della situazione, penetrino all'interno dell'esercito e coinvolgano i giovani ufficiali. Che farete allora? Che farete del petrolio? Continuerà a scorrere verso l'Occidente? C'è una sola risposta a tutto ciò: abbattiamo

prima il regime dello scià e poi ricostruiremo la nuova società iraniana. Oggi è per noi prematuro porsi questa questione. Ci troviamo in un momento in cui tutte le nostre forze sono dirette al mantenimento di ogni forma viva di opposizione per cacciare lo scià.

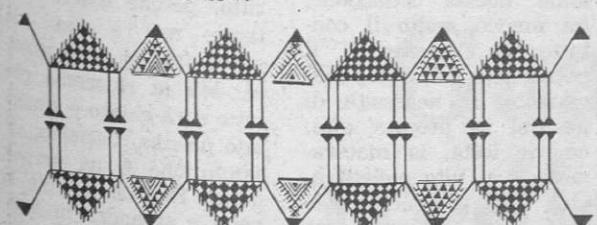
Solo dopo che avremo raggiunto questo obiettivo, per noi primario e fondamentale si penserà ad una organizzazione capace di sostituire il regime, di elaborare un piano economico e sociale, di pensare alla ricostruzione del paese ».

E poi continua: « Sai che Sandjabi, il leader del Fronte Nazionale, è stato a Parigi. Nell'ultima riunione fra i rappresentanti delle varie forze d'opposizione presenti, sono stati elaborati i tre

(a cura di Nella)

## I sogni dello scirocco

Djalal Allam è nato in Algeria a Bejaia nel luglio 1947. Nel 1967 emigra in Francia, a Marsiglia, poi a Parigi, prima di andare nei Paesi Scandinavi. Di ritorno in Algeria partecipa alla prima parte di uno spettacolo di Brigitte Fontaine Areski presentando delle canzoni del suo repertorio scritte in berbero. Egli torna poi a Parigi, vicino alla sua gente emigrata e registra due dischi, « Anjouth » (Laissez moi racconter) e « I sogni del vento ».



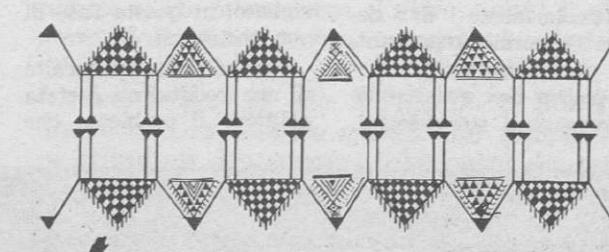
Quando si ha qualcosa da dire, da gridare, qualche cosa sul cuore, rabbie e speranze, e non si può aprire la bocca senza ricevere piombo, si fa rumore: e siccome il rumore può essere bello si fa musica. Per gli emigrati la musica è un legame culturale, è il paese, il caldo, gli affetti e le cose care, ma è anche la forza di resistere, non sempre è gioia perché i quartieri, le fabbriche, gli insul-

ti, i pugni, i rapporti, tutto ciò non è sempre piacevole, ma spesso è il piacere di essere insieme dopo le 6 di sera, in un altro luogo che non sia la fabbrica, per sentire il calore dell'uno e dell'altro, il profumo dell'incenso e da lontano un odore di couscous di pesce... per sentirsi anche forti... umani malgrado l'umiliazione; e poi la musica fa vibrare; e ancora di più quando si è noi stessi a farla...



Ouah ouah gridavano i bambini / cacciando i gat-

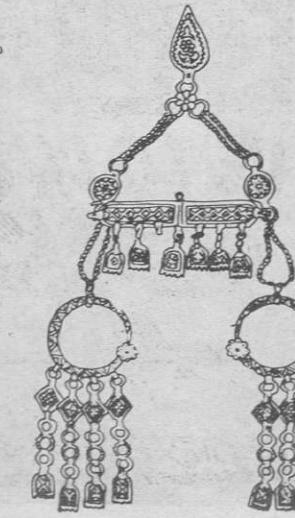
ti: / questo è ferito, quello è morto / l'altro è finito nel fiume. / Quando abbiamo visto la canna / abbiamo detto « ecco, un flauto » / ma non era che un bastone insanguinato / dalla giustizia di chi comanda / abbiamo imparato ad abbassare gli occhi al passaggio della morte / abbiamo imparato l'astuzia dello sciacallo / ipocrita, che fruga tra i resti / ouah! ouah! gridavano i bambini / cacciando i gatti / questo è ferito, quello è morto / l'altro è finito nel fiume. / Il giorno di mercato / quando abbiamo visto l'idiota del villaggio / voi avete detto che era pazzo / e che Satana lo possedeva / gli hanno tirato delle pietre / ed è rimasto ferito ad un orecchio / non ha sputato sulla sua terra / perché anche la sua pena era sorda. / Ouah! ouah! gridavano i bambini / cacciando i gatti: / questo è ferito, quello è morto / l'altro è finito nel fiume...!



/ Voi avete coperto le figlie del vento / con un velo bianco / e avete terminato il Mostro / con una maschera da ladro... / Ouah! ouah! gridano i soldati / cacciando i bambini / questo è ferito, quello è morto / l'altro è finito nel fiume...!



La cosa principale che caratterizza la musica degli emigrati è il suo essere popolare, nel senso che spesso sono gli emigrati stessi a farla; cosa che non basta ad evitare la contraddizione imposta dal condizionamento culturale onnipresente, e che non affligge solo gli europei: ma bisogna distinguere tra ciò che può essere la necessità di scim-



# Il compagno Totonno, "clandestino" controvoglia

Torino, tredici giorni fa i carabinieri della «super arma» del generale Dalla Chiesa arrestano undici compagni. Le accuse sono tanto gravi quanto arroganti e stupide. Ma sono anche un segno dei tempi, di come si possano portare in galera compagni conosciuti accusarli di tutto l'accusabile (dalla banda armata dichiarata ai giornali alla detenzione di armi) fidandosi dell'assuefazione della gente. Antonio Colonna, compagno operaio, delegato sindacale è il dodicesimo coinvolto in questa storia kafkiana. Ma non ha accettato di prestarsi al gioco e si è reso latitante. Siamo andati a intervistarlo

**Torino, 18 — Eccolo qui**  
il «sedicente», l'inafferrabile, lo sconosciuto, il «forse operaio FIAT», Antonio Colonna. Per i carabinieri, per la stampa è stato tutto questo nei dieci giorni di «campagna» provocatoria orchestrata contro la sinistra rivoluzionaria di Torino che ha portato all'arresto di undici compagni e a costringere Antonio a rendersi latitante. Per noi che lo abbiamo voluto incontrare è, e resta, Totonno, come è conosciuto nel movimento giovanile e sindacale a Torino: Totonno membro del consiglio di fabbrica della Graziano, Totonno il compagno di discussione e di vacanze al mare, uno come noi che un mattino all'improvviso, senza sapere neanche perché si sveglia per una perquisizione nella casa dove viveva con la madre e quello che ci dice subito è uno «è tutto strano» ancora frastornato da questa vicenda incredibile, kafkiana ma terribilmente e schifosamente vera.

«Loro dicono che di me non se ne fa niente» comincia a dirsi, «mentre io ho sempre fatto una attività politica molto chiara, sempre alla luce del sole; in fabbrica ero delegato da 2 anni, tutti mi conoscevano, compreso il padrone, particolarmente di destra: è perciò impensabile che i carabinieri e la polizia non avessero le informazioni sui delegati,

su noi 6 del Consiglio di fabbrica, sulla nostra collocazione politica. Sono stato in fabbrica sino al giorno prima di questo mandato di cattura, per cui nessuno può dire che ero a spasso per i boschi; tutti mi potevano rintracciare quando volevano. I carabinieri hanno voluto mettermi sotto una certa luce, quella del "sedicente", del clandestino perché in questo momento hanno bisogno di alimentare la guerra per bande, soprattutto in questo momento. Avevano bisogno di sbattere qualcuno sui giornali. In questa situazione si cerca di far passare per clandestini, per brigatisti chi porta avanti le lotte che si stanno esprimendo in questo momento, le avanguardie. Mi riferisco agli ospedalieri, alle cariche che hanno fatto nei loro confronti; insomma si cerca di far passare tutti per «autonomi». Se non sei inserito in certi canoni di lotta, se non sei «legale» nel senso che intendono loro, diventi un «autonomo», un «clandestino».

Totonno vive lucidamente questa sua situazione. L'esperienza politica che ha alle spalle, la scelta sempre chiara della lotta tra la gente e con la gente gli ha consigliato, in questa fase di non costituirsi.

Perché? «La mia scelta di non costituirmi è stata politica; il problema che

Torino: seconda manifestazione per la liberazione degli 11 compagni arrestati. Un corteo di circa mille persone è sfilarato nel centro della città, guardato a vista da numerosissimi poliziotti e carabinieri.

mi si è posto è stato se accettare o no di entrare nella logica della guerra per bande che i carabinieri volevano impostare. Con la mia scelta di non costituirmi voglio rivendicare la mia non appartenenza a questo «gioco», che io non centro niente con queste cose. Rivendico il mio diritto alla vita, alla possibilità di essere libero e di mantenere la mia attività politica alla luce del sole. Non solo non voglio alimentare questa campagna d'ordine, ma non voglio rischiare di stare dentro, sapendo come funzionano le cose in questo momento all'interno della magistratura. I fascisti cioè che vengono assolti e i compagni arrestati e condannati; Alibrandi si salva la fedina penale, Steve invece senza alcuna prova è ancora con un processo pendente. Bisogna far chiarezza su queste cose e non è costituenti che lo faccio, anzi». Totonno parla speditamente, il discorso si ravviva; appare ancora più chiara la sua posizione, la mon-

tatura che è stata «orchestrata» (come si usa dire). Ma come possono essere arrivati a lui? Cosa c'era in quella famosa baita? «Ma guarda» dice «io lì non ci andavo da un anno e mezzo, due. Ma già quando ci andavo io, lì ci andava molta gente abitualmente; oltretutto la baita non è isolata. E' posta in una frazione di montagna dove c'erano altre baite vicine dove il sabato e la domenica andava gente come noi, con la famiglia e i bambini; per cui è assurdo pensare che lì ci potesse essere un covo proprio per come era situata. E poi i compagni non hanno mai nascosto le loro scelte politiche; fuori c'era la bandiera rossa e mi fa ridere che si possa pensare ad un covo. Era una baita vecchia e quando non c'erano le chiavi si entrava dalla finestra tranquillamente».

Ma il materiale che dicono di aver trovato? «Io non so cosa dire perché da un anno e mezzo non ci andavo; per quel che mi ricordo c'erano solo due walkie-talkie giocattolo e basta».

Ma poi cosa vuoi che ci fosse in una vecchia casa di una frazione abitata? Ma gli spari che dicono di aver sentito e tutte le altre cose? Risponde ridendo: «Mai sentito queste cose, e poi andavamo lì per star tranquilli, cosa vuoi... non riesco ancora a capire come mi trovo in questa situazione», conclude. Beviamo il caffè, ma è una interruzione breve; Totonno appare segnato da questa esperienza, soprattutto da un punto di vista politico.

«Per la prima volta hanno colpito gente che è inserita nella fabbrica, nel sindacato, gente che fa politica chiaramente, come me che sono delegato FLM e altri compagni. Si vuol creare il terrorista dappertutto, che può essere il tuo vicino di lavoro, di casa, la gente cioè normale che fa attività politica normale. Questo è il senso della vicen-

da; non hanno preso gente clandestina, ma chi ha il posto di lavoro garantisce. E questo prima dei contratti; siamo compagni che il nostro dissenso lo esprimiamo, che portiamo avanti il nostro discorso di critica e opposizione, ma chiaramente io mi riconosco nell'area del movimento, e questo vuol dire che credo nella lotta di massa, che noi crediamo nei cambiamenti che avvengono attraverso la lotta e la presa di coscienza di milioni di persone. Non certo attraverso le azioni individuali, terroristiche: queste non intaccano minimamente il sistema politico. Lo abbiamo visto proprio in questo anno con le azioni delle BR che non hanno spostato proprio niente il quadro politico, anzi lo hanno rafforzato, come maggioranza governativa, ecc.».

L'intervista si avvia alla fine: Totonno, come stai di morale?

«A volte vado in coma, poi mi incacco perché questa non è e non sarà mai una scelta mia. Mi ci sono trovato così in mezzo, da un giorno all'altro... Ma rifiuto, continuo a rifiutare la logica della clandestinità; il potere è repressivo, ma credo che ci siamo conquistati in Italia degli spazi di libertà, di democrazia. Queste cose non sono caramelline, non ce le siamo conquistati per grazia ricevuta. E' giusto rivendicare ed è giusto per me rivendicare che in questi spazi democratici mi possa muovere, vivere e far politica. Voglio anche per me queste libertà».

Poteva capitare ad ognuno di noi: è successo a «Totonno» Colonna che di colpo si trova a dover rivendicare il diritto ad essere uno come noi. L'amore che manca, la solitudine, la rabbia: la voglia di vivere come gli altri perché ne hai diritto, perché essere latitante non è una tua scelta, ma vi sei costretti. Ma la sicurezza che tutto, sarà chiaro e smontato presto. Usciamo: un saluto che è un arrivederci. Fra un po' c'è la neve e si andrà in montagna coi compagni, quando questa assurda storia sarà finita.

(a cura di Santo Della Volpe; l'intervista esce su LC e sul QYdL).

**ULTIM'ORA.** Forlì: il compagno Giorgio Turroni, 22 anni è morto precipitando con un aereo. La sua compagna è gravissima. I compagni di Forlì lo portano nel cuore

